

L'analisi concettuale delle espressioni idiomatiche con la componente di diversi tipi di uccelli

Bertović, Dora

Master's thesis / Diplomski rad

2024

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:411478>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-01-03**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



zir.nsk.hr



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJ

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Sveučilišni diplomski studij

Suvremena talijanska filologija (dvopredmetni); smjer: nastavnički

Dora Bertović

**L'analisi concettuale delle espressioni idiomatiche
con la componente di diversi tipi di uccelli**

Diplomski rad

Zadar, 2024.

Sveučilište u Zadru
Odjel za talijanistiku
Sveučilišni diplomski studij
Suvremena talijanska filologija; smjer: nastavnički

L'analisi concettuale delle espressioni idiomatiche con la componente di diversi tipi di uccelli

Diplomski rad

Student/ica:

Dora Bertović

Mentor/ica:

izv. prof. dr. sc. Irena Marković

Zadar, 2024.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Dora Bertović**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **L'analisi concettuale delle espressioni idiomatiche con la componente di diversi tipi di uccelli** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 26. rujna 2024.

CONTENUTO:

1. INTRODUZIONE	1
2. FRASEOLOGIA	2
2.1. Sulla fraseologia	2
2.2. Le unità fraseologiche	3
2.3. Le figure retoriche nelle espressioni idiomatiche	6
3. ESPRESSIONI IDIOMATICHE ZONIMICHE	9
3.1. Antropomorfismo e zoomorfismo	10
4. IL SIMBOLISMO E LE CARATTERISTICHE DEGLI UCCELLI	12
4.1. Uccelli da cortile e domestici	12
4.2. Uccelli selvatici ed esotici	14
4.2.1. Uccelli acquatici	14
4.2.2. Uccelli non volatori	16
4.2.3. Uccelli rapaci	17
4.2.4. Uccelli esotici o rari	19
4.2.5. Uccelli del bosco e comuni	21
5. LA METODOLOGIA E MATERIALE DI STUDIO	26
5.1. Lo scopo dell'analisi	26
5.2. La concettosfera culturale di I. V. Zykova	27
5.3. L'analisi concettuale	28
5.4. Materiale di studio	30
6. L'ANALISI	32
6.1. Espressioni che descrivono l'età umana	32
6.2. Espressioni che descrivono l'aspetto esterno dell'essere umano	32
6.3. Espressioni che descrivono le parti del corpo umano, le capacità e condizioni fisiche	34
6.4. Espressioni che descrivono le capacità intellettuali dell'essere umano	37

6.5. Espressioni che descrivono i tratti di carattere e comportamenti dell'essere umano	41
.....	
6.6. Espressioni che descrivono lo stato e le emozioni dell'essere umano	51
6.7. Espressioni che descrivono i costumi, le abitudini e le tendenze dell'essere umano	57
.....	
6.8. Espressioni che descrivono le azioni dell'essere umano	60
6.9. Espressioni che descrivono le relazioni interpersonali e i ruoli di vita	69
7. CONCLUSIONE	72
8. BIBLIOGRAFIA	75
RIASSUNTO	78
SAŽETAK	79
SUMMARY	80

1. INTRODUZIONE

Il tema di questa tesi si concentra sulla fraseologia, con particolare attenzione alla fraseologia zoonomica. Essendo una disciplina linguistica relativamente recente, la fraseologia risulta interessante per gli studi scientifici e linguistici. La tesi tratta le espressioni fraseologiche di due lingue – l'italiano ed il croato. Tutte le espressioni scelte sono le espressioni idiomatiche zoonimiche, più specifico quelle con l'iperonimo *l'uccello* oppure con la componente di qualche tipo di uccello. Questo tema è stato scelto per il fatto che gli animali, in questo caso gli uccelli, fanno un gran ruolo nella vita umana. Spesso si possono sentire frasi che esprimono il comportamento, l'emozione oppure una caratteristica fisica dell'uomo che però hanno l'origine e la motivazione nel comportamento, emozione o caratteristica fisica di un uccello. Nel seguente capitolo vengono analizzate le caratteristiche della fraseologia come una disciplina linguistica, ma anche quelle delle unità fraseologiche, così come le figure retoriche che vengono utilizzate nelle espressioni idiomatiche. Segue il capitolo che tratta le espressioni idiomatiche zoonimiche, ossia quelle che includono nomi di animali, che creano il corpus studiato con una breve introduzione di termini come antropomorfismo e zoomorfismo. La parte principale della tesi è dedicata all'analisi concettuale delle espressioni, introducendo prima la teoria dell'analisi concettuale, che si aggiunge alla base teorica. In totale ci sono 240 espressioni idiomatiche usate per classificarne secondo diversi concetti. La tesi prova di analizzare le espressioni idiomatiche di due lingue contrastandoli per evidenziare le similarità e le differenze. La ricerca mostrata nell'analisi concettuale ha l'obiettivo di rispondere alle possibili ipotesi: quali sono le similarità e le differenze tra le espressioni idiomatiche in italiano e croato in riferimento alle specie di uccelli e se esiste un maggiore contrasto tra le due lingue per quanto riguarda le figure stilistiche su cui si basano. La tesi si conclude con la conclusione, la bibliografia e l'elenco delle espressioni idiomatiche zoonimiche raccolti.

2. FRASEOLOGIA

2.1. Sulla fraseologia

Fraseologia viene emersa come disciplina autonoma rispetto alla lessicologia grazie ai linguisti russi E. D. Polivanov, V. V. Vinogradov, V. N. Telia, M. I. Molotkov, V. M. Mokienko ed altri, seguiti dagli altri, tra i quali sono i linguisti croati A. Menac, J. Matešić, Ž. Fink-Arsovski, M. Menac-Mihalić. Lo sviluppo della fraseologia come scienza è stato influenzato anche da linguisti come Charles Bally che nella sua opera *Traité de stylistique française*, del 1909, distingue le combinazioni fraseologiche e le classifica, a seconda delle loro caratteristiche semantiche, in due gruppi: combinazioni non idiomatiche e idiomatiche. Polivanov suggerisce lo status autonomo della fraseologia dato che studia il significato di gruppi di parole, mentre la lessicologia si occupa del significato delle parole singole. Secondo Vidović Bolt (2011: 14), pochi anni dopo, Vinogradov nel suo lavoro *Об основных типах фразеологических единиц в русском языке* del 1947, “separa la fraseologia dalla lessicologia, identificando le combinazioni fisse di parole che chiama unità fraseologiche e definendo i tipi di relazioni tra le loro componenti. Con questo lavoro, Vinogradov apre la porta della fraseologia come un ramo indipendente della linguistica, che coesiste con la lessicologia.” Da questo momento la fraseologia diventa una disciplina moderna e in costante evoluzione, che negli ultimi decenni studia il sistema fraseologico con tutte le sue caratteristiche principali e attrae sempre più attenzione dei linguisti.

La fraseologia di una lingua viene definita secondo Bralić (2011: 171) come “un valido patrimonio linguistico che riflette la visione del mondo dei parlanti, la loro cultura strettamente legata agli usi e costumi, alle leggende e credenze, alla fantasia e alla storia della collettività linguistica. Grazie alle unità fraseologiche possiamo indovinare il passato e il presente di una lingua.” La fraseologia idiomatica ci fa capire la “concezione del mondo nella coscienza dei parlanti” e ci offre uno sguardo ai rapporti fra i diversi gruppi sociali dei parlanti. La fraseologia ci rivela la percezione del mondo vista dai parlanti di una lingua e fornisce una prospettiva sulle relazioni tra i vari gruppi sociali all’interno della comunità linguistica (Bralić 2011: 171). Secondo Kovačević (2012: 3) il termine *fraseologia* rappresenta, in primo luogo, la disciplina linguistica che studia le espressioni fisse con determinate strutture stabili, e in secondo luogo, l’insieme di tutte le espressioni idiomatiche di una lingua, organizzate secondo criteri specifici. Parlando del secondo significato della fraseologia, Antica Menac (1978: 219) sottolinea che “la fraseologia di una lingua è costituita da espressioni con strutture strettamente legate, nate in modi diversi e provenienti da fonti differenti, che nel loro insieme, in modo specifico, riflettono

e illustrano il modello di pensiero, il rapporto con la realtà, le reminiscenze storiche, la connessione con il mondo circostante e tante altre cose che caratterizzano una comunità linguistica”.

La fraseologia può essere concepita in senso stretto o in senso ampio. La fraseologia in senso stretto studia le espressioni fisse, nelle quali le parole che le compongono hanno perso il loro significato originale e sono riprodotte in una forma stabilita nel tempo. In queste espressioni, il significato complessivo non corrisponde a quello delle singole parole che le costituiscono, e la struttura e l'ordine degli elementi sono generalmente fissi e immutabili. La fraseologia in senso ampio, invece, si occupa di espressioni fisse in cui le parole mantengono in parte o completamente il loro significato. Queste espressioni non presentano il carattere connotativo, espressivo o idiomatico delle espressioni della fraseologia in senso stretto. Sono definite da una struttura stabile e una certa unità di significato, però le parole che le compongono conservano il loro valore lessicale. Questo tipo di espressioni è spesso legato a termini tecnici di specifici campi, come la medicina, la zoologia o l'economia (Vidović Bolt 2011: 16).

2.2. Le unità fraseologiche

Menac (2007: 9) sostiene che le parole si collegano in combinazioni, le cui componenti sono legati da diverse regole grammaticali (genere, numero, caso, ecc.), anche se a volte questo può mancare. L'autrice divide tali combinazioni in libere e fraseologiche. Nelle combinazioni libere, ogni parola mantiene il proprio significato, quindi l'intera combinazione rappresenta la somma dei significati individuali. Il parlante le sceglie liberamente durante il processo di discorso. Al contrario, le combinazioni fraseologiche perdono oppure modificano il significato di alcune parole, quindi il significato dell'intera combinazione non deriva dalle sue componenti. Esse vengono utilizzate come unità predefinite, e il parlante, nell'interazione, seleziona una combinazione già formata.

A proposito di questo, Vietri (2004: 53) definisce le frasi fisse come quelle di solito chiamate idiomatiche. Queste frasi si distinguono per la loro non composizionalità, il che significa che il loro significato non deriva dalla semplice somma dei significati delle singole componenti. Questa è una caratteristica semantica delle frasi idiomatiche. Inoltre, dal punto di vista strutturale, l'analisi della sostituzione degli elementi lessicali dimostra che le frasi idiomatiche presentano una distribuzione fissa dei loro elementi.

Successivamente, Pittàno (1992: 4-5) sottolinea il fatto che le parole e le espressioni non sono semplicemente combinazioni di suoni che trasmettono concetti, poiché il loro significato cambia a seconda del contesto in cui vengono utilizzate. Secondo lui, nel sistema linguistico, il

significato delle parole e frasi non è fissato in modo assoluto, ma assume una definizione chiara e specifica solo all'interno di un determinato contesto. Pertanto, le parole e le frasi trovano il loro vero significato quasi esclusivamente nel contesto in cui sono utilizzate.

“Per contesto intendiamo l'insieme delle circostanze o situazioni in cui avviene la comunicazione e delle convenzioni comuni sia al mittente sia al destinatario del messaggio. Ogni parola ha generalmente un significato fondamentale o significato di base che rimane quasi lo stesso in ogni situazione e un significato contestuale che varia secondo il contesto in cui viene a trovarsi. Anche il significato di una frase varia secondo il contesto che può essere: linguistico, quando le informazioni sono comprese nelle parole del testo stesso, extralinguistico o situazionale, quando il messaggio può essere capito non attraverso la lingua ma attraverso la situazione, e culturale, quando la decodificazione del messaggio richiede una certa cultura, come nel caso di andare a Canossa, con il significato di ‘pentirsi, ricredersi e fare atto di sottomissione’.” (Pittano, 1992: 4)

Vinogradov (1947) definisce l'unità fraseologica come un'espressione con un significato figurato, con alta espressività e componenti immutabili. Ožegov (1975) sottolinea che la stabilità è la caratteristica fondamentale delle unità fraseologiche, poiché vengono riprodotti come unità fisse nel discorso.

Alcuni termini croati per le unità fraseologiche che vengono suggeriti e usati nel passato sono: *idiom*, *idiomatska fraza*, *ustaljeni izraz*, *okamenjeni izraz*, *okamenjeni sklop*, *frazеološka jedinica*, ecc. I linguisti hanno notato che questi termini differiscono notevolmente tra loro. Così, il termine *fraza* non era adatto perché ha un duplice significato e porta una connotazione negativa, cioè si riferisce a una frase che non ha un significato concreto. Anche il termine *idiom* non ha preso piede, poiché indica solo quel tipo di unità fraseologiche che portano un significato connotativo (Kovačević 2012: 6-7). Vidović Bolt spiega che nella letteratura croata, fino agli anni '90 si utilizzava il termine *frazеologizam*, ma è stato sostituito da *frazem*, che si collega formalmente ad altre unità linguistiche come *fonem*, *morfem*, *leksem* e *pragmem*. *Frazem* è, quindi, l'unità di base del sistema fraseologico della lingua. Matešić (1982: VI) individua quattro caratteristiche chiave delle unità fraseologiche: la riproduzione in forma fissa, la struttura formale (*frazem*¹ è un insieme indivisibile di almeno due parole), l'idiomaticità (il significato non deriva dalle singole parti) e l'inserimento nel contesto. Menac (1972: 9) aggiunge la metaforicità, l'impenetrabilità, l'emotività, il carattere nazionale e l'intraducibilità in altre lingue come tratti essenziali *dell'espressione idiomatica*, mentre Fink-Arsovski (2002:

¹ In questa tesi si usa il termine italiano *l'espressione idiomatica*

6) evidenzia la completezza e la struttura rigida, la stabilità, l'espressività, il significato connotativo e la figuratività come sue caratteristiche principali (2011: 17-18). In base a tutto ciò, Vidović Bolt (2011: 19) conclude che *l'espressione idiomatica* è l'unità fondamentale del sistema fraseologico, composta da almeno due elementi, di cui uno deve essere semanticamente caratterizzata. Le caratteristiche principali di *l'espressione idiomatica* includono una struttura relativamente stabile, la differenza tra il significato di *l'espressione idiomatica* e il significato lessicale delle sue componenti, la fissità, la riproducibilità, e la sua espressività e vividezza. Inoltre, *le espressioni idiomatiche* spesso hanno un significato connotativo e sono difficili da tradurre letteralmente in altre lingue.

Bralić (2011: 172) riporta che attraverso le unità fraseologiche è possibile comprendere sia il passato che il presente di una lingua dato che la fraseologia di una lingua riflette la visione del mondo dei parlanti, insieme alla loro cultura, tradizioni, leggende, credenze, fantasia e storia. Riguardando il passato, da una parte, si osserva come parole e strutture sintattiche ormai cadute in disuso continuino a sopravvivere nella fraseologia. Dall'altra parte, si può notare lo sviluppo semantico della fraseologia idiomatica, con la nascita di nuove espressioni al presente. Nella linguistica moderna, la fraseologia idiomatica comprende segni linguistici di diversa natura, come modi di dire e frasi fatte, caratterizzati da un valore figurato diverso da quello delle singole parole che li compongono. Secondo Lapucci (1979: 8), le espressioni idiomatiche possono essere suddivise in due categorie: da un lato i *modi di dire*, che includono la fraseologia vera e propria, e dall'altro i *proverbi* e le *locuzioni proverbiali*. Questi ultimi, non avendo un valore paradigmatico, rimangono legati al contesto originario. In linguistica italiana, anche se spesso è difficile distinguere chiaramente tra fenomeni come modi di dire, proverbi o frasi fatte, si tende oggi a usare il termine *espressione idiomatica*². Questa espressione viene utilizzata per indicare una locuzione figurata e convenzionale, che può essere più o meno fissa. Le espressioni idiomatiche, secondo Treccani, possono appartenere a diverse categorie grammaticali, come verbi (tirare le cuoia, vuotare il sacco), nomi (patata bollente), aggettivi (all'acqua di rose) o avverbi (alla bell'e meglio)³. Bralić (2011: 172) afferma che una delle caratteristiche principali dei modi di dire o delle frasi fatte è la loro struttura stabile, cioè che non cambia, così come gli elementi che li compongono. Anche se il corpus dei modi di dire italiani non è uniforme, ci sono alcune caratteristiche che li rendono unici. In generale, seguono le regole grammaticali

² Nella linguistica italiana di solito si usano i termini *modo di dire*, *locuzione*, *espressione idiomatica*, *frase idiomatica*, *frase fatta*. L'opinione dell'autrice di questa tesi è che i termini croati *poslovica*, *kolokacija*, *idiomatska fraza* e *ustaljeni izraz* si possono tradurre con i termini italiani *proverbio*, *locuzione*, *frase idiomatica* e *frase fatta*, mentre il termine *espressione idiomatica* si può usare al posto di *frazem*.

³ [https://www.treccani.it/enciclopedia/modi-di-dire_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/modi-di-dire_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)

della sintassi, possono avere varianti o forme diverse riferendo ai paradigmi fraseologici e possono anche presentare fenomeni di sinonimia e polisemia.

2.3. Le figure retoriche nelle espressioni idiomatiche

Le espressioni idiomatiche sono una parte essenziale del linguaggio quotidiano, caratterizzate da significati che spesso vanno oltre il senso letterale delle parole che le compongono. In questo contesto, l'uso delle figure retoriche, in particolare dei tropi, svolge un ruolo fondamentale nel conferire maggiore profondità e vivacità a queste espressioni. I tropi, come la metafora, la metonimia e la sineddoche, ma anche l'ossimoro manipolano il significato usuale dei termini, creando associazioni inaspettate e permettendo una comunicazione più evocativa. Attraverso l'analisi delle espressioni idiomatiche, si può osservare come i tropi contribuiscono a rendere il linguaggio più dinamico e colorito, arricchendone il valore espressivo.

Le espressioni idiomatiche, incluse quelle che fanno riferimento agli animali, devono essere interpretate in senso figurato, poiché non vanno prese alla lettera. Sebbene spesso i parlanti non ne siano pienamente consapevoli, l'uso di tropi, come le metafore, è una parte integrante della comunicazione quotidiana. Queste figure retoriche arricchiscono il linguaggio, trasformando concetti astratti o complessi in immagini vivide e facilmente comprensibili. Tutte le espressioni idiomatiche di una lingua sono del senso figurato, in particolare, la maggior parte sono proprio le metafore, ovvero “figure retoriche consistenti nel trasferire a una parola o a una frase il significato proprio di altre parole o frasi secondo un rapporto di analogia” (Pittano, 1992: 4). Bralić (2011: 174) afferma che la capacità di una lingua di generare metafore e altri tropi consente di sviluppare nuovi significati figurati per le parole. Questo processo, secondo la spiegazione dell'autrice, viene particolarmente evidente nei termini tecnici, dove l'uso della metafora diventa così comune da passare inosservato, trasformandosi in una semplice convenzione linguistica. In questi casi, il significato figurato si cristallizza al punto da diventare un nuovo senso della parola o, in alcuni casi, un omonimo. I tropi, quindi, non solo arricchiscono il linguaggio, ma lo modellano continuamente, creando nuovi sensi semantici. Bralić evidenzia come una metafora possa essere formulata attraverso un sintagma che descrive una situazione. Se con il tempo questo sintagma perde la sua forza espressiva, diventando comune e ripetitivo, e la situazione a cui fa riferimento si trasforma in uno stereotipo, che, infine, porta alla nascita di un modo di dire. Questo sintagma stereotipato diventa così parte integrante del lessico quotidiano dei parlanti, assumendo lo status di segno linguistico stabilizzato (2011: 174). L'immagine si forma nella mente umana e viene espressa attraverso

parole del suo vocabolario, trasformandosi in componenti di sintagma stereotipato, il cui significato deriva proprio dall'immagine creata. Bralić (2011: 175) finisce sottolineando il fatto che “una volta formatasi, questa immagine si logora e si dimentica oppure, a causa dell'uso troppo frequente, essa perde l'effetto di una figura stilistica e finisce a far parte del vocabolario dei parlanti come un segno linguistico qualsiasi”.

La metonimia è, secondo Treccani, “un procedimento linguistico espressivo, figura della retorica che consiste nel trasferimento di significato da una parola a un'altra in base a una relazione di contiguità spaziale, temporale o causale, usando, per esempio, il nome del contenente per il contenuto (*bere un bicchiere, finire una bottiglia*), della materia per l'oggetto (*i sacri bronzi, le campane*), del nome dell'autore per l'opera (*portare Omero agli esami*), del luogo di produzione o di origine per la cosa prodotta (*un fiasco di Chianti*), e simili.”⁴ Nel suo articolo *La metafora concettuale in fraseologia*, Omazić (2014: 33) spiega che si deve analizzare come alcune caratteristiche specifiche del dominio di origine vengano selezionate e trasferite al dominio di destinazione. Ad esempio, nelle metafore croate *zmija* o *zmijurina*, o nei termini metonimici come *otrov* o *otrovnica*, non si paragona la totalità delle caratteristiche del serpente alla persona, ma solo determinate qualità, come la pericolosità, la furbizia, la capacità di infliggere danni o, in alcuni casi, la freddezza emotiva e fisica. Alla base della metafora vi è dunque un processo metonimico: non si confrontano tutti gli aspetti dei due domini, ma solo quelli più rilevanti, che fungono da punto di collegamento. Nel linguaggio, però, questo aspetto saliente non è sempre visibile, e ciò può dare origine a interpretazioni errate o diverse, soprattutto nel caso di metafore nuove o particolarmente creative. La metafora è un meccanismo produttivo nella motivazione delle espressioni idiomatiche, ma il ruolo della metonimia è ugualmente importante nella fraseologia. Omazić (2014: 35) conclude affermando che le espressioni idiomatiche motivate da metonimia hanno punti di riferimento ben definiti, collegamenti evidenti al modello concettuale su cui si basano, il che li rende più semplici da riconoscere rispetto a quelli basati sulla metafora. Questo tipo di motivazione del significato può essere definito metonimico, anche se nella fraseologia viene spesso utilizzato il termine *motivazione simbolica*, sempre basato su un processo metonimico.

Nei trattatisti di retorica i confini tra la metonimia e la sineddoche non sono molto netti, e alcuni dei casi ora elencati vengono considerati esempi di sineddoche, mentre all'opposto alcuni esempi di sineddoche vengono classificati come casi di metonimia.

⁴ <https://www.treccani.it/vocabolario/metonimia/>

Secondo Treccani, l'ossimoro viene definito come “una figura retorica consistente nell'accostare nella medesima locuzione parole che esprimono concetti contrari: *una lucida pazzia, un silenzio eloquente, ghiaccio bollente, ecc.*”⁵ Quindi, l'ossimoro contribuisce alla creazione di sintagmi stereotipati, in cui l'elemento principale finisce per perdere il suo significato originale. Bralić (2011: 175) definisce l'ossimoro come una figura, che a differenza della metafora, non descrive una situazione ma attribuisce una qualità a un nome. In più, quando l'ossimoro diventa comune e perde la sua funzione retorica originale, il suo significato viene accettato dalla comunità linguistica e si consolida come segno linguistico. Mentre la metafora e, in parte, la metonimia creano modelli situazionali che sostituiscono una situazione reale con un'immagine più espressiva, l'ossimoro favorisce la formazione di espressioni stereotipate che intensificano una caratteristica, spesso negativa, di una persona o, più raramente, di un oggetto.

La fraseologia comparativa è una delle strutture linguistiche più comuni presenti in diverse lingue. Tuttavia, Fink-Arsovski (2006: 6) sostiene che bisogna differenziare tra le espressioni comparative e la comparazione come figura stilistica. È importante sottolineare che la comparazione viene costruita durante l'atto comunicativo, contribuendo a rendere lo stile più vivace e immaginifico, mentre le espressioni comparative si sono ormai fissate nel linguaggio divenendo parte del repertorio fraseologico.

Infine, le figure retoriche nelle espressioni idiomatiche arricchiscono il linguaggio, rendendolo più vivace ed espressivo. Esse aiutano a semplificare concetti complessi attraverso immagini evocative, rendendo le espressioni più facilmente comprensibili e memorabili. Inoltre, riflettono elementi culturali e sociali, contribuendo a rafforzare l'identità linguistica di una comunità.

⁵ <https://www.treccani.it/vocabolario/ossimoro/>

3. ESPRESSIONI IDIOMATICHE ZONIMICHE

Il legame profondo tra l'essere umano e gli animali, il loro continuo vivere a fianco, e il ruolo che gli animali hanno sempre avuto nella vita dell'uomo, spiega l'ampio interesse verso gli animali e la presenza di numerose espressioni idiomatiche basate su nomi di animali, cioè gli zoonimi. Secondo Treccani, lo zoonimo è "nome di animale, in quanto oggetto di studio onomastico-linguistico"⁶. Queste espressioni arricchiscono il linguaggio, conferendo espressività ai messaggi che si vogliono trasmettere. La fraseologia zoonimica studia le espressioni idiomatiche che hanno almeno uno zoonimo nella espressione completa.

Secondo Vidović Bolt (2011: 47-48) le espressioni idiomatiche zoonimiche esprimono il modo in cui l'uomo percepisce verbalmente gli animali, il loro comportamento, abitudini e il suo rapporto con loro. Queste espressioni si basano su diversi tipi di motivazioni, che possono essere suddivise in:

1. **motivi concreti**, che derivano dall'osservazione diretta e dall'esperienza quotidiana con vari animali. Questi motivi sono generalmente reali e riconoscibili;
2. **motivi associativi**, che si basano sull'interpretazione del comportamento animale in determinate situazioni o sull'immaginario collettivo legato a tali comportamenti, fondendo aspetti reali e immaginari;
3. **motivi illogici o assurdi**, che non hanno una base razionale e sono frutto di pregiudizi o stereotipi, attribuendo agli animali caratteristiche senza un fondamento reale.

A detta di Vidović Bolt (2011: 20) "è interessante notare come l'essere umano mostri solidarietà o si identifichi con gli animali quando questi rappresentano qualcosa di positivo. Tuttavia, il maggior numero di espressioni idiomatiche con connotazioni negative, rispetto a quelle positive, riflette un certo distacco e talvolta un atteggiamento di superiorità o antagonismo verso le altre specie". Questo dualismo testimonia la complessità del rapporto tra l'uomo e gli animali, un equilibrio tra vicinanza e distanza, tra affetto e dominio. Analizzando il rapporto tra i due domini in questione, l'autrice dichiara che l'essere umano, pur dipendendo dagli animali, tende a considerarli inferiori, assegnando loro ruoli basati su pregiudizi e stereotipi. Questi stereotipi, più spesso negativi, vengono dalla convivenza con gli animali, soprattutto quelli domestici. Vidović Bolt continua spiegando che questo fenomeno rispecchia la tendenza umana a "interpretare la realtà non per come è realmente, cioè oggettivamente, ma secondo la propria prospettiva soggettiva basata sul'esperienza" (2011: 20)⁷, come evidenziato

⁶ <https://www.treccani.it/vocabolario/zoonimo/>

⁷ Cfr. Lakoff e Johnson, 1988: 7

da studi sugli stereotipi e il linguaggio. Appunto, Bertoša (1999: 64) definisce gli stereotipi come “credenze rigide, spesso errate, a volte dispregiative, estremamente semplificate, arricchite da giudizi, valutazioni, commenti, determinate culturalmente e socialmente, e influenzate anche dalla struttura psicologica della persona” e continua sottolineando il punto cruciale di questa tesi, cioè che “ogni cultura percepisce la realtà a modo suo, e per questo motivo anche gli stereotipi variano da cultura a cultura”. Quindi, l’essere umano usa gli stereotipi basati sul comportamento e abitudini animaleschi quando vuole descrivere o giudicare altre persone, paragonandole agli animali (*glup kao kokoš* o *avere il cervello di una gallina*) (Bertoša 1999: 68). I zoonimi in queste espressioni “riescono a dare significato all’intera frase, perché le loro qualità, reali o attribuite, e i loro significati simbolici vengono trasferiti nelle espressioni idiomatiche, rendendole più potenti a livello simbolico” (Vidović Bolt 2011: 21). In sostanza, l’uomo usa le caratteristiche attribuite agli animali per parlare, in maniera indiretta, dei propri simili contribuisce alla creazione di espressioni linguistiche che riflettono tali.

Secondo Kolenić (2014: 206) “le espressioni idiomatiche zoonimiche comparative sono quelle che paragonano una caratteristica, un’azione, ecc., a una qualità di un determinato animale.” In continuazione, Kolenić (2014: 206) tratta le espressioni idiomatiche animalistiche comparative, in base alla classe grammaticale con cui vengono interpretate, spiegando la loro divisione in quelle aggettivali e verbali, e più raramente in avverbiali (ovvero interpretate come avverbi all’interno della frase). Aggettivali sono quelle che possono essere spiegate attraverso un aggettivo. In queste espressioni idiomatiche, l’aggettivo che fa parte dell’espressione viene generalmente paragonato a un animale che si ritiene possieda tale caratteristica, oppure a cui essa è attribuita senza una giustificazione reale. Le espressioni idiomatiche verbali sono quelle che possono essere spiegate con un verbo. In queste espressioni, il verbo che costituisce l’espressione viene spesso paragonato all’azione di un animale o all’azione che l’uomo compie su di esso. Finalmente, le espressioni avverbiali spesso hanno una struttura composta da due elementi, in cui manca il termine che viene paragonato. Sono formate da una congiunzione comparativa e il nome di un animale (talvolta con un’aggiunta).

3.1. Antropomorfismo e zoomorfismo

Le antiche comunità umane erano strettamente legate al mondo animale e, come accentua Barčot (2017: 72-73), attribuivano agli animali qualità che riflettevano la loro forza o il loro ruolo nell’ecosistema. Gli esseri umani osservavano somiglianze con gli animali, perché permettevano alle persone di identificarsi con determinati animali. Secondo l’autrice, c’erano

due tipi di animali: quelli considerati speciali e sacrificati e quelli ritenuti sacri, che non si potevano uccidere.

Secondo Treccani, l'antropomorfismo si riferisce alla tendenza ad attribuire caratteristiche umane a entità che non sono umane, come animali, oggetti inanimati, figure immaginarie o divinità⁸. Questo fenomeno si osserva in molti ambiti, dalle mitologie antiche fino alla cultura contemporanea. L'antropomorfismo può essere fisico (assegnare un corpo o un aspetto umano), intellettuale (attribuire pensieri e razionalità) o morale (proiettare emozioni e valori umani). Al contrario, seguendo la definizione di Treccani, lo zoomorfismo è la tendenza a rappresentare le divinità o altre entità in forma animale o con attributi animali⁹. Lo zoomorfismo riflette una visione della divinità come collegata strettamente agli animali, che venivano spesso considerati portatori di particolari forze o qualità sacre, come la saggezza, la forza, o la protezione. In Croazia, i due termini vengono introdotti da Visković (2009)¹⁰. Bertoša (1999: 65) spiega che "il modello stereotipico è sempre antropocentrico. Questo vuol dire che agli animali venivano attribuite caratteristiche umane, valutate in termini morali, intellettuali, emotivi e interpersonali, e venivano osservate anche le loro abitudini e i loro costumi. La realtà, la mentalità e la tradizione creano un circolo vizioso nel modo stereotipato di concepire l'animale, arricchendo il linguaggio con numerosi paragoni e metafore, e tale simbolismo stereotipato degli animali sopravvive nel linguaggio, trasmettendosi alle nuove generazioni che, adottando figure linguistiche già pronte, di solito non mettono in discussione il loro legame con l'universo extralinguistico." D'altra parte, Barčot (2017: 74)¹¹ ritiene che la forma più profonda di zoomorfismo si manifesti quando gli esseri umani proiettano sugli animali caratteristiche che in realtà appartengono a loro stessi, ma che considerano negative o primitive. Ad esempio, aspetti come la bestialità, la crudeltà o l'impulso sessuale sono parti nascoste della natura umana, che le persone spesso faticano ad accettare come proprie. Per giustificare o spiegare queste tendenze, si fa riferimento agli animali, attribuendo loro questi comportamenti. In altre parole, le persone vedono negli animali un riflesso di ciò che è "fuori" della propria natura umana "civilizzata", e proiettano su di essi quelle caratteristiche che considerano più istintive o inaccettabili per un essere umano. Questo meccanismo permette all'uomo di distanziarsi da queste qualità, considerandole qualcosa di "animale" e non parte della sua vera essenza.

⁸ <https://www.treccani.it/vocabolario/antropomorfismo/>

⁹ <https://www.treccani.it/vocabolario/zoomorfismo/>

¹⁰ in *Kulturna zoologija: Što je životinja čovjeku i što je čovjek životinji*

¹¹ Cfr. Visković, 2009: 57

4. IL SIMBOLISMO E LE CARATTERISTICHE DEGLI UCCELLI

Questo paragrafo offrirà una rassegna delle caratteristiche delle varie specie di uccelli, facilitando una migliore comprensione delle espressioni che saranno menzionate nell'analisi successiva. Gli uccelli, con la loro varietà di comportamenti, aspetti e costumi hanno ispirato l'immaginario collettivo di diverse culture, diventando protagonisti di numerose espressioni idiomatiche. Questa fusione di elementi simbolici e linguistici spiega l'ampia diffusione di tali idiomi nelle diverse lingue, e la loro straordinaria capacità di evocare immagini vivide e immediatamente comprensibili. Lo scopo della presentazione individuale degli uccelli è quello di enfatizzare il loro simbolismo in diverse culture, religioni e comprendere le motivazioni alla base della loro creazione. Il materiale utilizzato in questo paragrafo è stato trovato consultando *Enciclopedia* sul sito treccani.it oppure ricavato dai libri *Životinjski svijet u hrvatskoj i poljskoj frazeologiji I.* di I. Vidović Bolt e *Lingvokulturologija i zoonimska frazeologija* di B. Barčot. Per poter classificare un uccello come raro o comune si prende in considerazione il contesto ambientale dell'Italia e della Croazia, cioè la percezione degli abitanti di queste nazioni.

4.1. Uccelli da cortile e domestici

Uccelli comunemente allevati in cortili per la produzione di uova o carne.

Il gallo (in croato pijetao, kokot, pjevac) è riconoscibile per il suo piumaggio vivace, le lunghe penne falciformi sulla coda e sul collare, la cresta rossa prominente, i bargigli e gli speroni sui tarsi. Il suo canto forte e distintivo è simbolicamente associato all'alba, al sole e alla rinascita spirituale, rappresentando il risveglio e l'inizio di un nuovo giorno. Nella cultura antica, il gallo era sacro ad Asclepio, dio della guarigione, e rappresentava divinità come Zeus, Apollo e Artemide. Anche nel cristianesimo, il gallo ha un forte significato simbolico, legato alla luce, alla resurrezione e al famoso episodio biblico in cui Gesù preannuncia il tradimento di Pietro "prima che canti il gallo". Durante il Medioevo, il gallo simboleggiava anche l'adulterio e il peccato, in particolare la lussuria e la potenza sessuale. Nel folklore russo, si narra di un gallo magico capace di portare grano volando nel cielo. In altre culture, come quella polacca, il gallo è usato figurativamente per indicare un donnaiolo, mentre in croato rappresenta una persona irritabile e incline al litigio. In Croazia, il gallo è associato alla fertilità e alla rinascita, e nella tradizione nuziale dalmata viene appeso sulla cima di una bandiera nuziale e bagnato con rakia per augurare un matrimonio fecondo. Il gallo viene anche sacrificato come segno di buon auspicio per la fertilità dei novelli sposi. In senso figurato, il gallo rappresenta l'orgoglio, arroganza e la vanità. Altre espressioni croate lo collegano a caratteristiche negative, per descrivere una persona priva di carattere o per indicare qualcuno abbattuto.

La gallina (in croato kokoš, koka) è la femmina del gallo, caratterizzata da un piumaggio meno colorato e appariscente rispetto al maschio, con timoniere corte, una cresta floscia, bargigli e speroni poco sviluppati. È principalmente conosciuta per la sua capacità di produrre uova, un'attività che inizia nell'età adulta. Le galline vivono in gruppi e si nutrono razzolando nel terreno alla ricerca di cibo. In senso figurato, il termine *gallina* è spesso usato in modo spregiativo per indicare una persona, soprattutto una donna, considerata poco intelligente o superficiale. Tuttavia, ci sono i proverbi che esaltano l'esperienza acquisita con l'età. In croato, il termine *kokoš* ha connotazioni simili, cioè indica una scarsa intelligenza o capacità di riflessione. **La chioccia** (in croato kvočka) è la gallina durante il periodo in cui cova le uova o si prende cura dei pulcini. Durante questa fase, è particolarmente protettiva, accovacciandosi spesso per coprire i piccoli sotto le sue ali. In senso figurato, descrive una persona che si comporta in modo eccessivamente protettivo, spesso paragonata a una madre che si preoccupa troppo per i propri figli. La chioccia viene evocata per rappresentare la protezione e il legame affettuoso, come nel caso delle Pleiadi, chiamate poeticamente "La Chiocchetta" da Giovanni Pascoli, simboleggiando un'accudente presenza che guida e protegge. In entrambe le lingue, la chioccia è simbolo di protezione. Il termine *kvočka* in croato però viene utilizzato anche per descrivere una persona chiacchierona e fastidiosa, tanto come per descrivere le attività inutili.

Il pollo (in croato pile, pilić) è un uccello domestico caratterizzato da una cresta carnosa rossa, due bargigli che partono dalla base della mandibola e due bargigli auricolari. È allevato principalmente per la carne e le uova e viene nutrito con miscele di cereali e farine proteiche per garantire una crescita rapida, che dura tra le 8 e le 12 settimane. Il pollo è anche ampiamente utilizzato in senso figurato in entrambe le lingue. Nel contesto figurativo, il termine *pollo* è spesso utilizzato per descrivere una persona ingenua e facilmente ingannabile, come nell'espressione "sei stato un pollo a farti imbrogliare così". Da una parte, espressioni con questa componente indicano comportamenti o affermazioni ridicole, però dall'altra fanno riferimento all'abitudine di addormentarsi presto. Un "pollo novello" è invece una persona inesperta, spesso in tono scherzoso. In ambito familiare, "pulcino" può essere usato in modo affettuoso per riferirsi a un bambino, mentre nel linguaggio sportivo, *pulcini* è un termine usato per indicare i bambini delle squadre giovanili di calcio, tra gli 8 e i 10 anni. In croato, i termini *pilić* e *pilence* sono usati per descrivere una persona fragile e delicata. Nella fraseologia di entrambe le lingue il pulcino simboleggia confusione. Un altro uso figurato riguarda la limitata capacità intellettuale. Nella lingua croata esiste anche l'espressione "pečeni pilići padaju u usta

komu" usato per descrivere una vita vissuta nel lusso e nell'abbondanza. Il pulcino, infine, rappresenta anche una vittima di crudeltà, come si evince dall'espressione "zaklati koga kao pile".

Il tacchino (in croato puran) è un grande uccello caratterizzato da un dimorfismo sessuale marcato: i maschi sono più grandi e presentano colori vivaci, con la testa e il collo nudi che possono assumere tinte rosse e blu iridescenti durante il corteggiamento. I maschi hanno anche escrescenze carnose chiamate caruncole, che si ergono per impressionare le femmine. Il tacchino selvatico, originario del Messico e del Nord America, è capace di brevi voli radenti, mentre il tacchino domestico è allevato in tutto il mondo per la sua carne, le uova e le piume. Nella cultura dei nativi americani, il tacchino era considerato un animale sacro, simbolo di forza e fertilità, e venerato dai Maya. Tuttavia, nel linguaggio figurato, il tacchino è spesso associato a comportamenti vanitosi e arroganti, che riflettono le espressioni ispirate dal suo aspetto gonfio e pavoneggiante nel cortile. Inoltre, una persona che si arrabbia e diventa rossa in volto viene spesso paragonata a un tacchino. Il collegamento tra l'animale e sentimenti di rabbia e vanità è radicato in diverse culture, rendendolo simbolo di emozioni intense e comportamenti ostentati.

4.2. Uccelli selvatici ed esotici

Gli uccelli selvatici sono quelli che vivono liberamente in natura e non dipendono dall'intervento umano per la loro sopravvivenza.

4.2.1. Uccelli acquatici

Questi uccelli vivono prevalentemente vicino all'acqua e sono eccellenti nuotatori.

Il cigno (in croato labud) è un grande uccello acquatico noto per il suo elegante piumaggio bianco negli adulti e grigio nei giovani. È dotato di un collo lungo e arcuato a forma di S, particolarmente evidente durante il volo. Il cigno nidifica a terra, si sposta in stormi a forma di cuneo durante le migrazioni e si nutre di piante acquatiche, insetti, pesci e molluschi. Vive principalmente nelle regioni temperate e fredde dell'emisfero boreale. Dal punto di vista simbolico, il cigno è associato a diverse figure mitologiche, come Zeus, che si trasformò in questo animale per sedurre Leda. Nell'antichità, era consacrato ad Apollo e si credeva che il cigno intonasse il suo "canto del cigno" prima di morire, diventando simbolo di bellezza tragica e poetica. In senso figurato, il termine viene usato per descrivere grandi poeti o musicisti, come Verdi, definito "il cigno di Busseto", o Catullo, "il cigno di Verona". Inoltre, il Cigno è anche una costellazione boreale visibile nella Via Lattea, strettamente legata alla mitologia greca.

L'oca (in croato guska) è un uccello della famiglia degli Anatidi, caratterizzato da un corpo robusto, ali lunghe e appuntite, un becco grosso e un collo relativamente lungo. È un'abile

migratrice, spesso vista volare in stormi con formazioni a "V", e durante la muta perde tutte le remiganti. Animale gregario e vigile, si nutre principalmente di vegetali e pone sentinelle mentre pascola. Esistono molte razze domestiche, apprezzate per la carne, le uova e il piumino, con l'oca domestica che si distingue per le maggiori dimensioni rispetto alla selvatica. Simbolicamente, l'oca ha una presenza significativa in diverse culture: nella Roma antica le oche del Campidoglio divennero simbolo di vigilanza, mentre nel cristianesimo è associata a San Martino. In alcune tradizioni d'Oriente simboleggia la fedeltà coniugale, e un tempo regalarne una era un avvertimento sull'abbandono della castità. In senso figurato, l'oca è associata a goffaggine e poca intelligenza, come riflettono espressioni usate per descrivere persone maldestre o superficiali. In croato, il termine è utilizzato per descrivere una donna ingenua o sciocca, mentre in altre culture come quella russa rappresenta una donna desiderata. Al tempo stesso, ha anche una presenza nella cultura popolare, come nei proverbi ormai rari *buon papero*, *cattiva oca* che suggerisce il deteriorarsi di una persona che da giovane prometteva bene, mentre espressione *due donne e un'oca fanno un mercato* accostano la loquacità femminile al chiasso dell'oca. **La papera** è un termine usato per indicare un'oca giovane. Questi animali sono spesso associati a un'andatura goffa e particolare, tanto che alcune espressioni descrivono un modo di camminare con le punte dei piedi rivolte verso l'esterno, tipico del loro movimento. In senso figurato, il termine *papera* è spesso usato per riferirsi a una donna o ragazza goffa o di scarsa intelligenza, simile all'uso di *oca*. Un altro uso figurato del termine *papera* è legato a un errore involontario nel parlare o scrivere, come un lapsus. Diverse espressioni proverbiali coinvolgono questi termini, come *tanto beve l'oca quanto il papero*, per indicare che non c'è molta differenza tra grandi e piccoli.

L'anatra (in croato *patka*) è un uccello diffuso in tutto il mondo e presente in varie specie, tra cui la più famosa è l'anatra selvatica o, da cui derivano molte razze domestiche. Caratterizzata da un evidente dimorfismo sessuale, i maschi hanno colori più vivaci e piumaggi più appariscenti rispetto alle femmine. Le anatre frequentano ambienti d'acqua dolce, dove si dimostrano abili nuotatrici, e alcune specie sono specializzate nelle immersioni in acqua. Altre sono apprezzate per i loro colori eleganti e spesso tenute come animali ornamentali. Simbolicamente, in Oriente l'anatra rappresenta la felicità coniugale e la fedeltà, ispirata dal nuoto armonioso in coppia, tanto che immagini di anatre vengono collocate nella stanza degli sposi per favorire la felicità matrimoniale. Nell'antico Egitto, l'anatra era un animale sacrificale, mentre nella tradizione cinese è vista come immortale. In senso figurato, l'anatra è associata a un'andatura goffa e ondeggiante, come si riflette nelle espressioni idiomatiche.

L'anatra è anche utilizzata nel linguaggio giornalistico, dove si riferisce a una notizia falsa o inventata. Infine, con alcune espressioni si descrive una persona con capacità mentali limitate.

Il pinguino (in croato pingvin) è un uccello marino distribuito principalmente nelle regioni antartiche, sulle coste meridionali dell'emisfero australe e, in alcuni casi, nelle isole tropicali come le Galapagos. È caratterizzato dall'incapacità di volare, ma compensa questa mancanza con un'eccezionale abilità nel nuoto, grazie alle ali trasformate in pinne. Il corpo del pinguino ha una forma conica, con il dorso nero e il petto bianco, il che lo rende facilmente riconoscibile. Si muove goffamente sulla terraferma in posizione eretta, grazie alle zampe corte e palmate, ma è molto agile in acqua, dove usa la coda triangolare come timone. Il suo efficiente sistema di isolamento termico, composto da un doppio strato di grasso sottocutaneo e penne corte e dense, gli permette di sopravvivere nelle fredde acque antartiche. Durante la stagione riproduttiva, i pinguini formano grandi colonie e scavano nidi nel ghiaccio o costruiscono tane sotterranee dove depongono solitamente un singolo uovo. Le cure parentali sono condivise da entrambi i genitori, e alcune specie portano l'uovo in tasche ventrali fino alla schiusa. In senso figurato, il termine "pinguino" viene utilizzato anche per descrivere oggetti o situazioni legate alla goffaggine o all'incapacità di decollare, come nel gergo aeronautico, o per riferirsi al famoso gelato alla panna ricoperto di cioccolato, che richiama i colori distintivi di questo animale.

4.2.2. Uccelli non volatori

Uccelli che vivono prevalentemente a terra e non sono in grado di volare (o volano molto poco).

Lo struzzo (in croato noj) è il più grande uccello vivente al mondo e diffuso principalmente nelle savane, subdeserti e boscaglie aperte dell'Africa e in alcune regioni dell'Arabia. Può raggiungere un'altezza tra i 2,50 e i 3 metri, con un peso che può variare da 75 a 100 kg. È caratterizzato da un lungo collo privo di piume, una testa piccola, zampe robuste con due dita e ali corte inadatte al volo. Il maschio ha un piumaggio nero, mentre le femmine hanno piume grigio-marroni. Lo struzzo è noto per la sua incredibile velocità nella corsa, grazie alle sue lunghe zampe che gli permettono di coprire fino a 4 metri con ogni passo quando corre rapidamente. Depone 12-15 uova grandi circa 1,5 kg ciascuna, e l'incubazione, che dura 40-42 giorni, è condivisa da entrambi i genitori. Lo struzzo è noto anche per le sue piume morbide e decorative, utilizzate in passato per accessori di moda come cappelli e boa. In senso figurato, l'espressione con questa componente indica la capacità di digerire qualsiasi cosa, però si può riferire anche alla tendenza a ignorare o evitare problemi evidenti, basata sulla credenza errata che lo struzzo nasconda la testa sotto la sabbia di fronte ai pericoli.

4.2.3. Uccelli rapaci

Il falco (in croato sokol) è un uccello rapace diurno, noto per la sua velocità straordinaria e le abilità di caccia. Dotato di ali lunghe e affusolate che gli permettono di planare agilmente e di raggiungere velocità impressionanti in picchiata, come nel caso del falco pellegrino che può superare i 300 km/h, il falco è considerato l'animale più veloce del mondo. Grazie alla sua vista acutissima, è in grado di individuare le prede da grandi distanze, che cattura con precisione fulminea. Simbolicamente, il falco è spesso associato a potenza, velocità e risolutezza, e in molte culture ha un valore simile a quello dell'aquila. Nell'antico Egitto, era il simbolo del re e associato al dio Horus, che veniva rappresentato con una testa di falco. Ancora oggi, nelle terre arabe, il falco è protagonista nella falconeria, un'antica pratica di caccia che utilizza rapaci addestrati per catturare prede. In senso figurato, il termine *falco* è utilizzato per descrivere persone determinate e risolte. In politica, *i falchi* rappresentano coloro che sostengono una linea dura e intransigente, in contrasto con le *colombe*, che preferiscono un approccio più conciliante e pacifico. Nonostante il suo simbolismo positivo, il falco viene a volte percepito negativamente per il suo comportamento predatorio, in particolare per il fatto che attacca piccoli uccelli. Tuttavia, la sua maestosità e abilità di cacciatore lo rendono un emblema di forza e precisione in molte culture.

L'aquila (in croato orao) è un uccello rapace diurno, noto per la sua forza, agilità e maestosità nel volo. Grazie alla sua vista eccezionalmente acuta e agli artigli potenti, è in grado di cacciare prede vive con grande precisione. Queste caratteristiche, insieme alla sua capacità di volare ad altitudini elevate, hanno reso l'aquila un simbolo universale di potenza, nobiltà e superiorità, tanto da essere chiamata *re degli uccelli*. Nel corso della storia, l'aquila è stata associata alla sovranità e alla vittoria, ed è apparsa sugli emblemi di molti eserciti e imperi, come le legioni romane e, più tardi, come simbolo nazionale degli Stati Uniti. La sua immagine rappresenta forza e regalità. Nell'antichità, si credeva che l'aquila fosse consacrata a Zeus, immune ai fulmini e capace di provarli. Nel cristianesimo, l'aquila simboleggia San Giovanni Evangelista, mentre presso i popoli slavi rappresenta una connessione tra il cielo e l'inferno, con un simbolismo ambivalente. L'aquila ha anche un ruolo in astronomia, dove dà il nome a una costellazione boreale, confermando la sua influenza non solo sulla Terra, ma anche nel cielo. Considerata simbolo di longevità in molte culture, si dice che l'aquila possa rigenerare la propria giovinezza immergendosi in lago, una credenza che ne accresce ulteriormente l'aura di potenza e mistero.

L'avvoltoio (in croato sup) è un grande uccello rapace appartenente noto per il suo ruolo di spazzino naturale grazie alla sua alimentazione basata principalmente su carcasse di animali morti. Questa abitudine contribuisce a mantenere l'ecosistema pulito, prevenendo la diffusione di malattie. Caratterizzato da un becco possente e robusto, adatto a strappare la carne, e da un'apertura alare impressionante che può superare i 2,8 metri, l'avvoltoio è un abile planatore. Durante il volo sfrutta le correnti ascensionali, mantenendo una posizione ampia e maestosa nel cielo. Non essendo un predatore attivo, le sue zampe sono provviste di artigli poco sviluppati, poiché non gli servono per afferrare prede vive. È presente in alcune regioni montuose europee, ma anche in Croazia, dove nidifica su pareti rocciose e scogliere. L'avvoltoio monaco, un tempo diffuso in Italia, è oggi considerato estinto nel paese, ma era riconoscibile per il suo piumaggio bruno-nero e il collare di penne intorno al collo. L'avvoltoio depone un solo uovo all'anno, che viene incubato per circa due mesi. In senso figurato, l'avvoltoio è spesso utilizzato per descrivere una persona avida e opportunistica, che si approfitta delle disgrazie altrui. Questo paragone deriva dal comportamento dell'uccello che si nutre dei resti di animali morti, evocando l'immagine di qualcuno che sfrutta situazioni di debolezza o difficoltà. Simbolicamente, l'avvoltoio rappresenta dunque l' approfittatore, una figura predatoria che agisce per il proprio vantaggio personale.

Il gufo (in croato sova) è un uccello rapace notturno, facilmente riconoscibile per il suo disco facciale ben delineato e i suoi grandi occhi rotondi, che brillano al buio. Il suo piumaggio morbido e folto, che gli consente di mimetizzarsi con l'ambiente circostante, e il suo verso, un "hoo-hoo" spesso inquietante, hanno contribuito alla sua associazione con presagi di sventura e cattiva sorte. Nel simbolismo, il gufo ha una duplice natura. Nella mitologia greca, era il compagno della dea Atena, divinità della saggezza, e per questo motivo rappresentava fortuna e saggezza. Atena era così affascinata dalla maestosità e dagli occhi penetranti del gufo che lo rese il suo animale simbolo, protetto e venerato, tanto che molti gufi abitavano l'acropoli di Atene. Come simbolo della città, il gufo era considerato un protettore dell'esercito greco, e vedere uno prima della battaglia era considerato un segno di vittoria imminente. Tuttavia, nell'antica Roma, il gufo era visto in modo molto diverso, considerato un uccello di cattivo augurio, associato alla morte. Questa interpretazione negativa si è poi diffusa in tutta l'Europa medievale, dove il gufo veniva spesso associato a streghe e maghi. Questa simbologia è stata ripresa anche nella letteratura moderna, come nella saga di Harry Potter, dove i gufi sono legati alla magia. In senso figurato, il gufo viene utilizzato per descrivere persone dall'aspetto o

dall'atteggiamento lugubre e solitario. Nonostante il suo aspetto misterioso e spesso inquietante, il gufo rimane un simbolo complesso, che rappresenta sia saggezza che oscurità.

La civetta (in croato sivi ćuk) è un uccello rapace notturno di piccole dimensioni, con piumaggio grigio-bruno e ali lunghe circa 16 cm. La testa è grande e gli occhi sono molto sviluppati, frontali e circondati da penne disposte in cerchi concentrici. Nidifica nelle cavità degli alberi, nei muri o tra le abitazioni, e si nutre principalmente di piccoli roditori, insetti e piccoli uccelli, rendendosi utile all'agricoltura. Apprezzata per la sua grazia nei movimenti, la civetta viene talvolta addomesticata per attirare altri uccelli nella caccia. Tuttavia, nella cultura popolare, è spesso associata a superstizioni e considerata un presagio di sventura a causa del suo grido monotono. Figurativamente, il termine *civetta* viene usato per descrivere una donna vanitosa e frivola che cerca di attirare l'attenzione degli uomini. Inoltre, il termine è usato in vari contesti, come *auto civetta* per descrivere un veicolo usato per operazioni sotto copertura, o *articolo civetta* per un prodotto venduto a basso prezzo per attrarre clienti.

L'assiolo (in croato ćuk) è un piccolo rapace notturno, riconoscibile per i distintivi ciuffi auricolari e le ali che misurano circa 15 cm. In Italia è un migratore regolare, presente da aprile ad agosto, periodo in cui si può ascoltare il suo caratteristico richiamo ripetitivo "chiù-chiù" nelle notti estive. Nonostante le sue dimensioni ridotte, è un cacciatore attivo. Simbolicamente, l'assiolo, come altri rapaci notturni, è spesso associato alla solitudine. Nella cultura popolare, la sua vita solitaria ha ispirato le espressioni croate, che rappresentano l'isolamento e la solitudine. Questo uccello ha anche ispirato poeti come Giovanni Pascoli, che nel suo componimento *L'assiolo* evidenzia il richiamo malinconico di questo rapace, rafforzando l'associazione con sentimenti di solitudine e riflessione. In senso figurato, l'assiolo, come la civetta, può anche simboleggiare l'emarginazione o la solitudine di una donna non sposata, una vedova o un'adultera, riflettendo un'immagine di isolamento sociale. Questo legame tra il comportamento solitario dell'assiolo e la solitudine umana ha dato origine a espressioni che descrivono uno stato di completa solitudine.

4.2.4. Uccelli esotici o rari

Il pappagallo (in croato papagaj, papiga) è un uccello diffuso principalmente nelle regioni tropicali e subtropicali del mondo. È facilmente riconoscibile per il suo piumaggio vivace e colorato, che varia dal verde brillante al blu, rosso e giallo, a seconda della specie. Il pappagallo ha una testa grande, un becco massiccio e ricurvo, perfettamente articolato con il cranio, che gli permette di frantumare i semi e manipolare oggetti con precisione. Il pappagallo è diurno e arboricolo, si nutre principalmente di semi, frutti, nettare, ma alcune specie mangiano

anche insetti e larve. Grazie alla sua capacità cerebrale ben sviluppata, il pappagallo è noto per la sua intelligenza e la capacità di imitare parole, frasi e suoni complessi. In senso figurato, il termine *pappagallo* è spesso usato per descrivere qualcuno che ripete meccanicamente ciò che sente, senza comprendere, ma può anche riferirsi a un comportamento insistente e importuno, spesso legato al tentativo di attirare l'attenzione. Inoltre, il pappagallo è simbolo di vivacità e comunicazione e, per la sua capacità di imitare, viene associato all'intelligenza e alla capacità di adattamento.

Il pavone (in croato paun) è noto per la sua bellezza e la sua iconica capacità di *fare la ruota*. Le due specie principali sono il pavone comune, originario dell'India e ora diffuso in tutto il mondo, e il pavone verde, che vive nelle foreste tropicali del Sud-Est asiatico. Il maschio è famoso per il suo piumaggio iridescente dai riflessi metallici blu e verdi, con lunghe penne che terminano in *occhi* colorati. Durante il corteggiamento, il maschio solleva queste penne, aprendo la coda come un ventaglio per impressionare la femmina. Il pavone ha un ruolo simbolico in molte culture: nella mitologia romana era sacro a Giunone, e nell'arte paleocristiana rappresentava l'immortalità. Simbolo di vanità e superbia, il pavone è spesso usato in espressioni idiomatiche per descrivere una persona che si vanta o si compiace di sé. Anche i colori vivaci ispirati a questo animale, come l'azzurro pavone, richiamano la sua maestosità. Oltre alla sua presenza fisica, il pavone dà anche il nome a una costellazione del cielo australe, la cui stella più luminosa è Alfa Pavonis.

Il colibrì (in croato kolibrić) è un piccolo uccello noto per le sue ridotte dimensioni e il comportamento peculiare. Varia da 5 a 22 cm di lunghezza e vive esclusivamente nelle Americhe, in particolare nelle zone tropicali di Sud e Centro America. Conosciuto anche come *uccello mosca* per le sue ridotte dimensioni, il colibrì si nutre principalmente di nettare, utilizzando il suo becco lungo e sottile, talvolta ricurvo, e una lingua bifida per raccogliere il nettare dai fiori. Il colibrì è celebre per la sua capacità di rimanere sospeso in volo grazie al battito rapidissimo delle ali, che possono creare un effetto di *cerchio tremolante* intorno al corpo. Questa abilità gli consente di compiere movimenti agili, come volare all'indietro o compiere virate improvvise. Il loro piumaggio è spesso vivace e scintillante, con riflessi metallici. Simbolicamente, il colibrì è associato alla leggerezza, alla bellezza fugace e all'agilità. È spesso visto come un simbolo di gioia, vitalità e libertà, ma anche di resistenza, poiché nonostante le sue ridotte dimensioni, il colibrì è capace di compiere lunghi viaggi migratori.

Il canarino (in croato kanarinac) è un piccolo uccello originario delle isole Canarie, delle Azzorre e di Madera. In natura, il canarino selvatico ha un piumaggio verde variegato di grigio e giallo oro, mentre il canarino domestico, allevato in Europa, è generalmente di colore giallo acceso. Il maschio è particolarmente noto per le sue notevoli doti canore. Si nutre di semi, foglie tenere e frutta succosa. Il canarino domestico è solitamente più grande di quello selvatico. In senso figurato, si usa per indicare un consumo molto ridotto di cibo. Il termine *canarino* è anche utilizzato per descrivere oggetti di colore giallo chiaro, come *maglia color canarino*, e in alcune regioni italiane indica un infuso di scorze di limone usato come digestivo.

4.2.5. Uccelli del bosco e comuni

Il picchio (in croato djetlić) è un uccello diffuso in oltre 200 specie di piccole e medie dimensioni. È riconoscibile per il suo corpo robusto, un becco diritto, forte e appuntito, utilizzato per perforare la corteccia degli alberi alla ricerca di insetti e larve. La lingua del picchio è lunga, protrattile e appiccicosa, perfetta per catturare prede nascoste sotto la corteccia. Le sue zampe con due dita rivolte in avanti e due indietro, lo aiutano ad arrampicarsi sugli alberi con facilità, mentre la coda rigida e a forma di cuneo gli fornisce un sostegno durante la scalata. Il picchio è un uccello prevalentemente solitario e vive nelle foreste delle regioni tropicali e temperate. Nidifica in cavità scavate nei tronchi, e i piccoli nascono ciechi e senza piume, affidandosi completamente ai genitori per la sopravvivenza. In senso simbolico, il picchio è associato alla tenacia e alla persistenza, per via del suo comportamento di battere ripetutamente il becco sul legno. Figurativamente, può indicare qualcuno che insiste con determinazione su una questione, dimostrando un comportamento risoluto o ostinato.

Il cuculo (in croato kukavica) è un uccello migratore diffuso in Europa, Asia e Nord Africa, riconosciuto per il suo richiamo inconfondibile "cu-cu", che annuncia l'arrivo della primavera. Il maschio ha un piumaggio grigio con fasce trasversali sull'addome, mentre la femmina può essere grigia o leggermente rossiccia. Vive nei boschi e nelle zone alberate. Una delle caratteristiche più note del cuculo è il suo comportamento di parassitismo riproduttivo: la femmina depone le proprie uova nei nidi di altre specie di uccelli. Il piccolo cuculo, una volta nato, spinge fuori dal nido le altre uova, monopolizzando le cure dei genitori adottivi. In senso simbolico, il cuculo rappresenta spesso la codardia e l'evasione dalle responsabilità, riflesso del suo comportamento nel delegare la cura della prole ad altre specie. Questo lo ha reso un simbolo negativo in molte culture popolari, spesso citato nelle canzoni tradizionali.

La quaglia (in croato prepelica) è un piccolo uccello caratterizzato da ali rotonde lunghe circa 11 cm, una coda ridotta e un piumaggio misto di colori bruno, giallastro, con macchie e

strie nere, bianche e brune. È un eccellente volatore e un uccello migratore che giunge in Europa nei mesi primaverili, tra aprile e maggio, per nidificare sul terreno, e migra in Africa a settembre e ottobre per svernare. Vive principalmente nelle pianure e negli altipiani con pochi alberi. Le quaglie vengono allevate in Europa, per la produzione di carne, apprezzata per la sua delicatezza. In senso figurato, l'espressione *salto della quaglia* è usata in ambito politico ed economico per indicare un cambio di alleanza improvviso e opportunistico, in contrasto con le posizioni precedenti.

Il passero (in croato vrabac) è un piccolo uccello passeriforme, caratterizzato da un piumaggio bruno striato, un becco forte e conico, ali lunghe circa 80 mm e piedi robusti. Molto comune in Italia, questo uccello è stato introdotto anche nelle Americhe, in Australia e in Nuova Zelanda, dove si è rapidamente diffuso grazie alla sua capacità di convivere con l'uomo. Il passero è stanziale e diventa erratico durante l'inverno. Nidifica tra aprile e luglio su tetti, muri o in nidi abbandonati, ed è noto per la sua fertilità. Si nutre di una dieta onnivora, che include semi, frutta e insetti, ma è considerato dannoso per le colture, poiché si ciba abbondantemente di grani e frutta. In senso figurato, *passero* può essere usato come termine affettuoso per indicare una persona piccola o fragile, ed esistono molteplici diminutivi, come passerino o passerotto, che accentuano il suo aspetto delicato.

Lo scricciolo (in croato carić) è un piccolo uccello passeriforme con una lunghezza di circa 9 cm e un'ala di 50 mm. Il suo corpo è corto e tozzo, con una caratteristica coda corta rivolta verso l'alto. Il piumaggio è di colore bruno-rossiccio, e il becco è sottile e appuntito. Vive nel fitto del sottobosco, nei boschi e nei giardini, dove si nutre principalmente di insetti e piccoli frutti. È comune, sia stanziale sia migratore di doppio passo. Il suo canto è composto da una rapida sequenza di trilli e note acute, mentre la sua voce può essere aspra e stridula. Figurativamente, il termine *scricciolo* viene utilizzato per descrivere persone di piccola statura o gracili, spesso in modo affettuoso, specialmente riferito ai bambini o a individui apparentemente fragili ma vivaci e determinati.

La pispola (in croato livadska trepteljka) è un uccello passeriforme simile all'allodola per forma e dimensioni. Ha un piumaggio macchiato, con tonalità bruno oliva o fulvo sul dorso e grigiastro sul ventre. Una caratteristica distintiva della pispola è che i lati del tarso sono coperti da una lamina intera anziché da scudetti, diversamente da molti altri uccelli. Questo uccello frequenta prevalentemente i prati, dove si nutre di insetti e semi. In Italia, la pispola è comune soprattutto durante i periodi di migrazione. In senso figurato, il termine *pispola* può essere usato

per indicare una ragazza o giovane donna graziosa e vivace, o per riferirsi a racconti poco credibili, chiamati *pispole* o frottole.

L'usignolo (in croato slavuj) è un piccolo uccello passeriforme noto per il suo straordinario canto melodioso. Diffuso in Europa, Asia e Nord Africa, migra in primavera per nidificare, ripartendo a settembre. Il suo piumaggio è bruno rossiccio sul dorso e più chiaro, quasi biancastro, nelle parti inferiori, con maschi e femmine che hanno un aspetto simile. L'usignolo predilige boschi freschi, siepi e giardini, dove si nutre di insetti, bacche e piccoli frutti. È particolarmente apprezzato per il suo canto complesso e armonioso, che risuona sia di giorno che di notte, motivo per cui nella letteratura è spesso visto come simbolo di dolcezza vocale e ispirazione artistica. L'usignolo è diventato un simbolo di poesia, amore e talento naturale, evocando emozioni di armonia e perfezione vocale.

Il corvo (in croato gavran) è il più grande uccello della famiglia dei corvidi, riconoscibile per il suo piumaggio nero con riflessi metallici, specialmente sulle ali, e per il becco robusto e leggermente ricurvo. Oltre al suo aspetto imponente, è noto per la capacità di imitare suoni, inclusi versi di animali e persino la voce umana, dimostrando un'intelligenza fuori dal comune. I corvi condividono molte abitudini con le cornacchie, ma si distinguono per la loro spiccata capacità di adattamento e apprendimento. Dal punto di vista simbolico, il corvo è spesso associato a significati negativi. Nelle culture antiche e moderne, il suo colore nero e il comportamento riservato lo hanno legato all'oscurità e alla sfortuna. Miti come quello biblico, in cui Noè lo maledisse per non essere tornato all'arca, e quello greco, dove Apollo trasformò il corvo da bianco a nero per avergli riportato brutte notizie, rafforzano la sua reputazione sinistra. Nella cultura popolare, alcune espressioni utilizzano il corvo come simbolo di cattive notizie o eventi infausti. In senso figurato, il termine *corvo* è usato per descrivere persone con un atteggiamento cupo o come portatrici di cattive notizie. Nonostante questa immagine negativa, la sua intelligenza e versatilità rimangono tratti distintivi che lo rendono un animale affascinante e adattabile. Oltre al suo simbolismo culturale, il corvo trova spazio anche in ambiti come l'astronomia, con una costellazione a lui dedicata, e nella storia romana, dove il termine veniva utilizzato per indicare macchine d'assedio.

La cornacchia (in croato vrana) è un uccello completamente nera con riflessi metallici. La cornacchia con ali di circa 30 cm, è stazionaria e nidifica in Italia, mentre la cornacchia nera, più rara, si trova soprattutto nelle regioni alpine. In senso figurato, il termine *cornacchia* è usato per descrivere una persona che parla incessantemente o che porta cattive notizie con piacere maligno. Nella cultura popolare, questo uccello è a volte visto con sospetto proprio a causa del

suo verso e del suo comportamento. Simbolicamente, la cornacchia condivide molte similitudini con il corvo. In alcune leggende, si narra che entrambe le specie fossero originariamente bianche. Gli uccelli neri, come la cornacchia, sono spesso associati a presagi negativi, in contrasto con gli uccelli bianchi, che simboleggiano bontà e purezza. Pertanto, la cornacchia è spesso vista come un uccello di cattivo presagio.

La gazza (in croato svraka) è un uccello passeriforme, di medie dimensioni e facilmente riconoscibile per il suo piumaggio bianco e nero, con riflessi metallici sulle ali, e per la lunga coda. È un uccello territoriale e monogamo, che costruisce nidi a cupola sugli alberi, preferendo ambienti aperti come prati e margini di boschi. La gazza è famosa per la sua attrazione verso gli oggetti luccicanti, che tende a rubare e nascondere, da cui deriva il soprannome *gazza ladra*, celebrato anche nell'opera di Rossini. Non ha un canto melodioso, ma produce un cicaleccio aspro e sgradevole, motivo per cui viene associata alla chiacchiera incessante, come si riflette nelle espressioni idiomatiche. Simbolicamente, la gazza assume connotazioni diverse a seconda delle culture. In Europa centrale, è spesso vista in modo negativo, associata a chiacchiere, litigiosità e furto. In Cina, invece, la gazza è considerata un simbolo di fortuna e il suo verso è ritenuto un segnale di buone notizie o dell'arrivo di ospiti cari. Nella filosofia Yin e Yang, la gazza simboleggia la buona sorte e si contrappone al corvo, tradizionalmente legato a simbolismi negativi. Dodici gazze insieme rappresentano dodici auguri di felicità, mentre due gazze raffigurate simboleggiano la felicità coniugale.

La taccola (in croato čavka) è un piccolo uccello passeriforme appartenente alla famiglia dei corvidi. Di dimensioni inferiori rispetto a corvi e cornacchie, si distingue per il piumaggio nero con la nuca e le aree auricolari grigio-argenteo. Questo uccello è parzialmente migratore e gregario, formando gruppi che nidificano in colonie su pareti rocciose, alberi o edifici abbandonati. Dal punto di vista simbolico, la taccola ha spesso assunto connotazioni negative. Esopo, nella favola *Il pavone e la taccola*, la descrive come un'imbrogliatrice che cerca di camuffarsi con piume altrui per mescolarsi ai pavoni. Anche gli antichi Romani la vedevano come una ladra, immagine che si è mantenuta nel Medioevo e nell'epoca moderna, come dimostrato dai fratelli Grimm in una fiaba dove una taccola e il suo proprietario truffano il tesoro della città. Inoltre, la sua tendenza a *chiacchierare* le ha conferito un'immagine di animale fastidioso, tanto che in Gran Bretagna, nell'epoca moderna, è stata associata alle streghe come loro assistente. Nella cultura croata, la taccola è principalmente simbolo di loquacità. È vista come un animale chiacchierone e irritante, un'immagine radicata nelle espressioni idiomatiche che la riguardano.

Il merlo (in croato *kos*) è un uccello comune e stanziale in Italia. Il maschio ha un piumaggio intensamente nero lucido, con becco e cerchio perioculare di un vivace giallo arancione, mentre la femmina ha un piumaggio più chiaro. Nidifica in boschi, giardini e terreni coltivati, dove emette un canto sonoro e melodioso, composto da fischi, e ha anche capacità imitative, riuscendo a riprodurre suoni e canti di altri uccelli. In senso figurato, il termine *merlo* è usato per descrivere una persona ingenua o facilmente ingannabile, spesso in modo scherzoso o spregiativo, come nell'espressione *È proprio un merlo!*. Tuttavia, può essere usato anche ironicamente per indicare una persona astuta che si finge ingenua.

Il piccione o colombo (in croato *golub*) domestico è un uccello comunemente associato alla vita urbana e rurale. Di medie dimensioni, ha un piumaggio che varia dal grigio al bianco, con riflessi iridescenti sul collo. Il becco è corto e robusto, e le ali ampie e muscolose gli permettono di compiere voli agili. Molto adattabile, il piccione vive spesso in città, nidificando su edifici, torri e strutture simili. È onnivoro, si nutre principalmente di semi, cereali e avanzi di cibo, il che lo rende ben integrato negli ambienti umani. La specie è stanziale, ossia non migra, e si riproduce frequentemente durante l'anno, ponendo le uova in nidi rudimentali. In senso figurato, il termine *piccione* è usato in espressioni comuni, come nel proverbio *prendere due piccioni con una fava*, che indica il raggiungimento di due risultati con un solo sforzo. Inoltre, in passato, *il tiro al piccione* era una pratica sportiva, oggi sostituita dal tiro al piattello. Nella macelleria, il termine *piccione* viene utilizzato anche per indicare un particolare taglio di carne bovina, noto come campanello.

La colomba (in croato *golubica*), femmina del colombo, è un uccello simbolicamente associato a purezza, innocenza e pace. Ha un piumaggio solitamente bianco o grigio, con forme delicate e aggraziate che evocano dolcezza e serenità. Nelle similitudini, la colomba è spesso utilizzata per descrivere qualcosa o qualcuno come bianco, puro o innocente, e viene evocata nelle opere letterarie, come in quelle di Dante. In senso figurato, la colomba rappresenta una persona candida, dolce e innocente, ma l'uso può anche essere ironico per indicare chi cerca di apparire tale senza esserlo davvero. Nell'iconografia cristiana, la colomba è un potente simbolo dello Spirito Santo, della Vergine Maria o dell'anima eletta al cielo. In ambito politico, le *colombe* sono coloro che promuovono soluzioni pacifiche e negoziate, in contrapposizione ai *falchi* che preferiscono approcci più aggressivi. Infine, la colomba è anche un dolce tipico della Pasqua, a forma di uccello con ali spiegate, preparato con un impasto di pan dolce.

5. LA METODOLOGIA E MATERIALE DI STUDIO

5.1. Lo scopo dell'analisi

In questa tesi sono state analizzate le espressioni idiomatiche contenenti l'iperonimo *uccello* o una specie di uccello, che si riferiscono all'uomo. L'analisi concettuale delle espressioni idiomatiche zoonimiche mostra la relazione tra linguaggio e gli esseri umani, che osservando gli animali, in questo caso gli uccelli, per tanto tempo, hanno attribuito loro caratteristiche fisiche e comportamentali ben definite, che sono state poi trasferite nel linguaggio. Queste espressioni non solo rappresentano qualità specifiche degli uccelli, ma proiettano anche comportamenti umani su di essi. In più, le espressioni che vengono analizzate richiamano un legame tra l'uomo e la natura, dove gli uccelli diventano simboli di un mondo naturale che l'essere umano cerca di riconnettere alla propria esperienza. Gli esseri umani hanno sempre cercato di riconoscersi nel mondo animale, utilizzando i comportamenti degli uccelli, come il canto o la nidificazione, per descrivere atteggiamenti simili agli uomini. L'analisi concettuale contiene un certo numero di concetti e sottoconcetti per analizzare e confrontare le espressioni idiomatiche in due lingue, al fine di trovare eventuali equivalenti. Proprio con questo tipo di analisi si possono mostrare tutte le similitudini che hanno gli esseri umani con gli uccelli, ma anche i simboli che diverse specie di uccelli hanno attribuito nel corso del tempo in tutte e due culture osservate. Il simbolismo culturale e mitologico ha avuto un ruolo fondamentale nella formazione di queste espressioni. In molte culture, l'aquila rappresenta potere e nobiltà. Altri uccelli, come la colomba, assumono significati spirituali o simbolici legati alla pace e alla purezza. Al contrario, alcuni uccelli, come l'avvoltoio, vengono usati per evocare connotazioni negative, rappresentando persone che approfittano delle disgrazie altrui, il corvo o il falco sono simboli di astuzia, mentre l'usignolo può evocare il canto bello ecc. In definitiva, i concetti trattati nell'analisi evidenziano il ruolo che gli uccelli delle espressioni idiomatiche di due lingue hanno nella vita umana, cioè accentuano il rapporto tra i due domini. I concetti sono il modo adeguato per mostrare come le caratteristiche e i comportamenti animaleschi possano essere traslate e utilizzate per spiegare emozioni e atteggiamenti umani.

Prima di analizzare le espressioni idiomatiche legate agli uccelli in due lingue differenti, si possono formulare alcune ipotesi generali riguardanti somiglianze e differenze culturali e linguistiche. Si potrebbe ipotizzare che espressioni idiomatiche riguardanti uccelli riflettano tratti comuni in entrambe le lingue, poiché molti comportamenti degli uccelli sono osservabili universalmente. Ad esempio, il volo potrebbe essere associato alla libertà o all'ambizione in entrambe le lingue. Tuttavia, anche le differenze culturali e simboliche potrebbero influenzare

l'uso degli uccelli nelle espressioni. Ad esempio, un uccello come la colomba potrebbe avere connotazioni spirituali in una cultura e non in altra, o certi uccelli potrebbero essere visti come simboli positivi o negativi a seconda delle tradizioni culturali. Queste ipotesi forniscono una base per esplorare come le due lingue riflettono la relazione tra gli esseri umani e gli uccelli.

5.2. La concettosfera culturale di I. V. Zykova

Secondo Zykova (2019: 39), la concettosfera, a differenza dei concetti tradizionali come *il modello del mondo* o *l'immagine del mondo*, considera il processo di concettualizzazione da una prospettiva specifica di creazione e formazione della cultura. Essa comprende informazioni che derivano dalla comprensione comune del mondo all'interno di una determinata comunità, e queste informazioni non vengono trasmesse solo attraverso mezzi linguistici, ma si interpretano anche in numerosi segni non verbali. Questi segni formano complessi campi semiotici che interagiscono tra loro e insieme modellano la realtà culturale.

L'autrice sostiene che il concetto culturale (2019: 66) è inteso come un'entità ideale determinata culturalmente – un portatore di informazioni culturali di valore che ha una rappresentazione non verbale, una certa organizzazione interna (relativamente semplice o complessa) determinata da legami sistematici con altri concetti culturali. È caratterizzato da una dinamica di formazione ed evoluzione, dalla capacità di accumulare informazioni e dalla capacità di trasformarsi verbalmente attraverso un certo numero di segni linguistici (in particolare fraseologici). Considerate queste caratteristiche, i concetti culturali non sono solo elementi attivi della concettosfera della cultura, ma sono anche fondamenti concettuali specifici, culturalmente condizionati, che costituiscono la base della lingua, in particolare del sistema fraseologico.

Andando avanti, Zykova (2019: 323) afferma il fatto che il significato fraseologico si forma sotto l'influenza della concettosfera della cultura attraverso la trasposizione intersemiotica, ovvero la "traduzione" del contenuto concettuale dei segni non verbali da diversi sistemi culturali nella lingua. Il metodo di ricostruzione linguoculturale dimostra che l'individuo, attraverso la conoscenza, seleziona e struttura i contenuti provenienti da diversi ambiti culturali, creando un modello concettuale che diventa la fonte delle espressioni idiomatiche. Questo modello, basato su immagini derivate da tali contenuti, ha una struttura complessa, composta da concetti culturali semplici e complessi, e rappresenta un sistema concettuale macro-metaforico.

Successivamente, i modelli concettuali macro-metaforici, formati sotto l'influenza della concettosfera della cultura, consentono la creazione sistematica di segni fraseologici e il loro

utilizzo nel discorso. Per questo motivo, l'autrice parla della loro creatività fraseologica in due aspetti strettamente collegati: sistematico e discorsivo (2019: 324). Dal punto di vista sistematico, la creatività fraseologica si riferisce alla capacità della coscienza collettiva di creare immagini e segni fraseologici, trasformando così la fraseologia in un sottosistema linguistico culturalmente condizionato. Dal punto di vista discorsivo, la creatività riguarda la capacità dell'individuo di adattare queste immagini fraseologiche alle esigenze comunicative di un determinato discorso, consentendo un uso flessibile delle unità fraseologiche ricchi di significati culturali.

L'influenza della concettosfera della cultura sulla formazione dei segni fraseologici si manifesta, come sottolinea Zykova, nel fatto che i modelli concettuali macro-metaforici, creati attraverso la trasposizione intersemiotica, diventano la base per le immagini e i significati fraseologici, e conservano tutte le principali tipologie di informazioni culturali, che rappresentano il contenuto valoriale della concettosfera culturale. Il metodo sviluppato di decodifica linguoculturale e interpretazione delle informazioni culturali, basato sull'analisi dei modelli concettuali macro-metaforici, ha dimostrato che i segni fraseologici trasmettono diversi tipi di informazioni. Queste includono informazioni sensoriali-emozionali, etiche, estetiche, nonché informazioni archetipiche, mitologiche, religiose, filosofiche e scientifiche (2019: 325). Queste ultime vengono definite da Zykova come informazioni intellettuali. Tutte queste informazioni culturali derivano dai modi specifici in cui le comunità comprendono e vivono il mondo.

Infine, le informazioni culturali presenti nelle unità fraseologiche, grazie al modo in cui le comunità percepiscono e comprendono il mondo, formano una struttura gerarchica con relazioni multidimensionali e interconnesse. La decodifica linguoculturale ha rivelato che ciascun tipo di queste informazioni svolge un ruolo specifico nella formazione del potenziale connotativo e del significato delle unità fraseologiche. In base a questi fatti, Zykova conclude che la unità fraseologica, come segno naturale distintivo, è essenzialmente un segno culturale-linguistico (2019: 326).

5.3. L'analisi concettuale

La fraseologia, che si occupa dello studio delle espressioni linguistiche fisse, è particolarmente adatta alla creazione di concetti, poiché un gran numero di espressioni idiomatiche deriva da diverse forme di metafore. Le metafore sono fondamentali nella formazione del pensiero e del linguaggio umano, poiché permettono di esprimere idee astratte attraverso immagini familiari. In questo contesto, le espressioni idiomatiche non sono solo

semplici espressioni, ma portatori di significati culturali e sociali più profondi, il che li rende adatti all'analisi su più livelli.

L'analisi concettuale è un tipo di analisi che permette di rappresentare al meglio il significato delle espressioni idiomatiche, cioè i loro campi tematici. I campi tematici riflettono il modo in cui l'essere umano pensa e utilizza il linguaggio, mostrando una stretta connessione con le proprietà cognitive e linguistiche dell'uomo (Vidović Bolt 2011: 87)¹². Fink-Arsovski (2002: 37) spiega la raggruppazione tematica o concettuale delle espressioni idiomatiche. Comincia con la creazione dei concetti sostenendo che essi permettono di esplorare strati semantici più profondi, ovvero significati nascosti e connotazioni presenti nel linguaggio. Gli strati sono modellati dalle tradizioni culturali, dai costumi e dal patrimonio di una determinata comunità, il che rende la fraseologia non solo una disciplina linguistica, ma anche culturale. Così, le espressioni idiomatiche diventano uno specchio delle norme culturali e dei valori che sono stati condensati nel linguaggio col tempo e trasmessi di generazione in generazione. Al parere di Fink-Arsovski, questo *patrimonio condensato* delle espressioni idiomatiche, può servire come base per ulteriori ricerche, in particolare per individuare caratteristiche comuni tra paesi e culture che condividono lo stesso contesto di civilizzazione, come esperienze storiche o sociali simili. L'autrice insiste che attraverso l'analisi concettuale, si può identificare le caratteristiche comuni, ma anche rilevare importanti differenze tra diverse comunità, aiutando a comprendere meglio come la lingua e la cultura si influenzino reciprocamente e come si formano le visioni collettive del mondo (2002: 37).

Secondo Vidović Bolt (2011: 87) il concetto è un termine generale che comprende diverse espressioni idiomatiche, le quali possono differire tra loro per struttura, significato categoriale o anche per equivalenza (nel caso si confrontino espressioni idiomatiche di due lingue). In altre parole, le espressioni idiomatiche che rientrano nello stesso concetto possono avere forme diverse o essere utilizzati in modi differenti, ma condividono una somiglianza tematica o un elemento chiave che li accomuna all'interno di quel concetto. Questa è un'analisi più profonda non solo delle singole espressioni idiomatiche, ma anche del concetto o dell'idea che li unifica. In questo modo, l'analisi diventa non solo un'analisi del linguaggio, ma invece dei concetti culturali e dei valori che si esprimono attraverso il linguaggio. L'autrice continua sostenendo che la concettualizzazione e l'analisi concettuale dimostrano che le espressioni idiomatiche sono definite da fattori culturali e sociali. Questo significa che esse non descrivono con precisione come si comportano realmente gli animali in una cultura specifica, ma piuttosto

¹² Lakoff 1987: 292

riflettono il modo in cui una comunità umana percepisce e interpreta tali animali. Successivamente, queste percezioni vengono poi registrate nel linguaggio attraverso le espressioni idiomatiche. Questo approccio consente anche le ricerche comparative tra lingue e culture, aiutando a scoprire schemi universali nel linguaggio, così come a identificare specificità culturali che si riflettono nella fraseologia.

5.4. Materiale di studio

Nell'analisi concettuale delle espressioni idiomatiche sono state analizzate due lingue, l'italiano e il croato. In totale sono state analizzate 240 espressioni idiomatiche contenenti 31 specie di uccelli (26 selvatici e 5 domestici). Si ha fatto uso dei dizionari monolingui e bilingui e vari siti internet: *Rječnik hrvatskoga jezika* di Anić, *Rječnik hrvatskih animalističkih frazema* di Vidović-Bolt e altri, *Hrvatski frazeološki rječnik* di Menac, Fink-Arsovski e Venturin, *Hrvatski jezični portal*, *Baza frazema hrvatskog jezika*, online Dizionario dei modi di dire Corriere.it, Vocabolario online Treccani.it, *Vocabolario della lingua italiana*, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana* di Lapucci, altri siti online (martinquails.com, zargonaut.com) e anche la conoscenza extralinguistica del traduttore. L'analisi concettuale è stata condotta seguendo la classificazione proposta da Vidović Bolt nel *Životinjski svijet u hrvatskoj i poljskoj frazeologiji I.* e da Barbara Kovačević nel libro *Hrvatski frazemi od glave do pete*. In questo studio, all'interno dell'analisi concettuale, vengono esaminati le espressioni idiomatiche che si riferiscono all'essere umano. Il gruppo delle espressioni idiomatiche non legate all'uomo è anch'esso ampio, ma è stato escluso dall'analisi a causa della vastità del corpus. Tuttavia, questo offre una base per future ricerche. Dato che i zoonimi sono elementi comuni nelle espressioni idiomatiche di entrambe le lingue, sono state selezionate solo quelle che includono l'iperonimo *uccello* o che fanno riferimento a una specifica specie di uccello, così come quelle contenenti derivati zoonimici (ad esempio *ptičji*, *pačji*, *kokošji*, ecc.). Sono state escluse le espressioni idiomatiche con componenti somatiche zoonimiche se non accompagnati da un zoonimo. Tuttavia, in alcuni casi, le espressioni idiomatiche contengono sia un zoonimo che una componente somatica, generalmente collegata alla parte del corpo più rappresentativa dell'animale. Ogni gruppo è strutturato con vari concetti e sottoconcetti per rendere più semplice l'analisi e il confronto delle espressioni idiomatiche nelle due lingue, oltre a individuare possibili equivalenze. L'analisi delle espressioni croate e italiane ha evidenziato caratteristiche che, nell'ambito dei concetti, possono essere espresse con i sostantivi, gli aggettivi, i nomi verbali o, più raramente, i verbi. Tutte le espressioni idiomatiche sono state presentate, ovvero raggruppate secondo i concetti: l'età umana, l'aspetto esterno dell'essere

umano, le parti del corpo umano, le capacità e condizioni fisiche, le capacità intellettuali dell'essere umano i tratti di carattere e comportamenti dell'essere umano, lo stato e le emozioni dell'essere umano, i costumi, le abitudini e le tendenze dell'essere umano, le azioni dell'essere umano e le relazioni interpersonali e i ruoli di vita. Poi si è spiegato il significato dell'espressione in italiano, cioè il significato dell'espressione croata viene tradotto in lingua italiana. Nei brevi commenti sotto le espressioni dello stesso (sotto)concetto si è fatta la comparazione delle espressioni sul piano semantico e stilistico. Considerando l'elevato numero delle espressioni idiomatiche zoonimiche raccolte nelle due lingue e il numero di concetti che esse illustrano, non tutte le espressioni sono state incluse nell'analisi concettuale. Dal momento che l'obiettivo dell'analisi non è quello di offrire un elenco esaustivo di concetti ed espressioni, le omissioni non influiscono sulla correttezza e completezza della presentazione complessiva.

6. L'ANALISI

6.1. Espressioni che descrivono l'età umana

Per cominciare menzioniamo l'età che si riguarda in espressioni idiomatiche per gli esseri umani così come nelle degli uccelli. Concetto *l'età* è stato trovato in seguenti espressioni:

Passerotto

Pispola

Vecchio come il cucco

Vecchia gallina

Giovinezza:

Ci sono due espressioni italiane che si usano per descrivere una persona giovane – *passerotto* e *pispola*. Ambedue metafore si usano per i ragazzini piccoli. L'espressione *passerotto* si usa come epiteto di bambini piccoli, per lo più per i bambini maschi, mentre l'espressione *pispola* si usa per una bambina, ragazza o giovane donna graziosa e vivace.

Vecchiaia:

Le espressioni italiane *vecchia gallina* e *vecchio come il cucco* sono entrambe utilizzate per descrivere l'età avanzata. *Vecchia gallina* viene spesso utilizzata per descrivere una persona, tipicamente una donna, che non è più giovane, ma che possiede ancora una certa saggezza ed esperienza. Questa metafora è usata in contesti in cui si vuole sottolineare il valore che deriva dall'esperienza accumulata con il tempo. *Vecchio come il cucco* si usa per descrivere qualcuno estremamente vecchio, spesso in modo un po' ironico o iperbolico. È basata su similitudine poiché il *cucco* è un termine arcaico per cuculo, un uccello che, nella tradizione popolare, è associato a vecchiaia e ripetitività. Viene usata quando si vuole enfatizzare quanto qualcuno sia davvero molto vecchio. In sintesi, *vecchia gallina* suggerisce che l'età porta con sé saggezza e utilità, mentre *vecchio come il cucco* si concentra esclusivamente sull'età avanzata.

6.2. Espressioni che descrivono l'aspetto esterno dell'essere umano

L'aspetto esterno, quindi le caratteristiche fisiche degli uccelli non si paragonano spesso con l'aspetto esterno degli uomini. Ci sono, però, parecchi esempi delle espressioni idiomatiche che contengono la componente in questione in ambedue lingue nelle quali si nota la presenza di un'immagine basata sul concetto *dell'aspetto esterno*. Dobbiamo evidenziare le espressioni trovate che descrivono le similarità tra l'aspetto fisico degli uccelli e degli esseri umani. Esistono espressioni italiane come croate, tra le quali vanno menzionate queste:

Essere uno scricciolo	
Essere piccolo come un passero	
Essere bello come un cigno	
Il brutto anatroccolo che diventa cigno	Ružno pače
Gallina vecchia fa buon brodo	Stara koka, dobra juha
	Izgledati kao očerupana kokoš
	Pjegav kao purje jaje
	Pjegav kao prepeličje jaje
	Pristaje (stoji) <i>komu što</i> kao piletu sise
Pappagallo colorato	Šaren kao djetlić
Essere un pinguino	
	Žut kao kanarinac

La statura:

Pensando alla prima caratteristica fisica che notiamo di una persona, cioè la statura, possiamo dare due esempi dell'immagine di corporatura minuta degli uccelli che si trasferisce sugli esseri umani – *essere uno scricciolo* che significa essere minuto e delicato e *essere piccolo come un passero* che descrive una persona molto minuta o di piccola statura. Nel primo caso trasferimento del significato avviene attraverso una metafora, mentre nel secondo viene usata la similitudine.

La bellezza e l'attrattività:

Secondariamente, parliamo di una caratteristica fisica marcata con poca obiettività – la bellezza. Per evidenziare la bellezza di qualcuno gli italiani usano l'espressione *essere bello come un cigno* basata sulla similitudine per il fatto che il cigno è un animale molto bello ed elegante. Poi c'è l'espressione trovata in ambedue lingue *il brutto anatroccolo che diventa cigno* oppure *ružno pače* che si riferisce a persona che, inizialmente poco attraente, diventa bello col tempo. L'italiana usa una allegoria, mentre la variante croata usa la metafora. La bellezza di una persona viene segnata anche in un modo piuttosto strano. Parliamo delle espressioni basate sulla metafora - *gallina vecchia fa buon brodo* e *stara koka, dobra juha* che si usano spesso per giustificare un rapporto amoroso con una donna non più giovane, ma molto attraente.

L'aspetto trasandato:

In croato ci sono delle espressioni che attraverso le similitudini con la loro componente di uccello descrivono altre caratteristiche fisiche umane. Per esempio *izgledati kao očerupana kokoš* viene usata per descrivere per lo più le donne con i capelli brutti, anzi orrendi, o capelli spettinati.

La pelle macchiata:

Per descrivere una persona con moltissime lentiggini esiste l'espressione *pjegav kao purje jaje*, che invece ha una variante simile, ma con l'altra specie di uccello *pjegav kao prepeličje jaje* per il fatto che l'uovo di tacchino o quaglia ha molte macchie.

Il colore:

Infine menzioniamo *il colore* che è legato all'aspetto esterno degli uccelli per poi essere trasferito sugli esseri umani verso le espressioni idiomatiche. Le espressioni trovate in ambedue lingue si riferiscono al corvo. Il colore si trasferisce verso la similitudine. C'è l'espressione *nero come un corvo* che assume una persona nerissima, come il piumaggio del corvo, e che viene usata spesso per il colore degli occhi e soprattutto dei capelli di una persona. L'espressione croata dello stesso significato è *crn kao gavran*. Si può aggiungere l'espressione croata *žut kao kanarinac* che si usa per una persona bionda.

L'abbigliamento:

Poi, per descrivere in italiano una persona vestita in modo vistoso e sgargiante, spesso con troppi colori si dice *pappagallo colorato*, però in croato si usa spesso l'espressione *šaren kao djetlić* che descrive uno che sta vestito in molti colori. Per dare l'immagine di colori degli uccelli nelle espressioni, la prima espressione usa metafora, mentre la seconda usa similitudine. Parlando sempre d'abbigliamento, dobbiamo menzionare l'espressione italiana *essere un pinguino* che viene usata in modo scherzoso per descrivere qualcuno vestito in modo molto formale, come uno smoking, richiamando così il colore bianco e nero del pinguino. Per dire a una persona che la scelta d'abbigliamento o qualche tipo di accessorio non le sta bene oppure va contro il buon gusto i croati usano l'espressione *pristaje (stoji) komu što kao piletu sise*. Il paragone avviene verso la similitudine creando l'immagine di un pulcino col seno di una femmina.

6.3. Espressioni che descrivono le parti del corpo umano, le capacità e condizioni fisiche

Le similarità tra gli uccelli e gli esseri umani si trovano anche nelle espressioni idiomatiche relate alle parti di corpo e alle capacità e condizioni fisiche. Questo vuol dire che le parti di corpo degli uccelli si prendono nelle espressioni date per le parti di corpo umane e per le capacità e condizioni fisiche. Qua si trovano espressioni come:

Occhi di gufo	
Avere occhi (sguardo) d'aquila	Oko sokolovo
Avere l'occhio di falco	Imati orlovski pogled
Avere gli occhi di civetta	
Espressione da civetta	
Sguardo da civetta	
Naso di civetta	
	Imati orlovski nos
Artigli di falco	
Avere un collo da cigno	Labudov vrat Labuđi vrat
	Kokošje noge
Avere la pelle d'oca	
Avere uno stomaco di struzzo	Imati želudac kao noj
Avere l'energia di un colibrì	

La vista:

Le capacità fisiche degli uomini come la vista, viene descritta con alcune espressioni legate agli uccelli rapaci. Gli occhi, cioè la vista, degli uccelli fanno il motivo per tante espressioni idiomatiche. In tutte le espressioni, il senso si trasferisce attraverso la metafora. **Occhi di gufo** significa avere una vista acuta come i gufi, particolarmente di notte, cioè in condizioni di scarsa illuminazione. Sempre parlando della vista acuta si deve menzionare l'espressione **avere occhi (sguardo) d'aquila**. Il significato è simile a quello d'espressione precedente. La sua motivazione viene dal fatto che aquile, così come tutti i rapaci, hanno una vista estremamente acuta. Il croato ha un'espressione simile a quella italiana, **imati orlovski pogled**, ma con significato un po' differente. L'espressione croata descrive una persona che ha uno sguardo penetrante e tagliente. Lo stesso significato ha l'espressione italiana **avere l'occhio di falco**, però si nota la differenza della componente di uccello. **Oko sokolovo** si dice in croato per una persona di vista eccezionale, capace di osservare i più piccoli dettagli. Quindi, possiamo concludere che il significato d'espressione con la componente *l'aquila* in italiano corrisponde alla componente *il falco* in croato, così come il significato d'espressione con la componente *il falco* in italiano corrisponde alla componente *l'aquila* in croato.

Lo sguardo:

Infine, gli occhi animaleschi fanno parte dell'espressione ***avere gli occhi di civetta*** che si usa per descrivere occhi grandi e rotondi, ed è spesso utilizzato per descrivere una persona con occhi attenti e vigili, cioè dallo sguardo fisso ed inespressivo. Questa ha due varianti dello stesso significato – ***sguardo da civetta*** oppure ***espressione da civetta***.

Il naso:

In secondo luogo menzioniamo il naso della gente che ricorda a quello degli uccelli. In italiano c'è un'espressione ***naso di civetta*** che serve come descrizione per un naso a punta e ricurvo, mentre nel croato c'è l'espressione ***imati orlovski nos*** che significa avere un naso adunco ed estremamente grande. Tutte e due si basano sulla metafora.

La presa:

In italiano esiste un'espressione idiomatica ***artigli di falco*** per dire che uno ha la presa forte e tenace così come il falco quando va a caccia di prede.

Il collo:

L'espressione ***avere un collo da cigno*** viene utilizzata per descrivere una persona, di solito una donna, che ha un collo lungo, elegante e aggraziato, simile a quello di un cigno. Il cigno è un simbolo di bellezza, grazia e nobiltà, e il suo collo lungo e curvato è considerato un segno di raffinatezza. È un'espressione usata come complimento, sottolineando la bellezza o l'eleganza fisica di una persona, in modo particolarmente poetico e romantico. I croati hanno due espressioni simili al riferimento del collo di cigno - ***labudov vrat*** e ***labuđi vrat***. Tutte menzionate usano la metafora per la descrizione di collo lungo ed elegante della donna.

Le gambe:

In croato, le gambe magre si descrivono spesso con la metafora ***kokošje noge*** per accentuare la similarità con le gambe della gallina.

La pelle:

Un'espressione italiana si basa su immagine di pelle di oca e si traferisce alla pelle di esseri umani verso una metonimia. L'espressione ***avere la pelle d'oca*** significa rabbrivire, in particolare a causa del freddo oppure per paura o ripugnanza; più raramente, anche a causa di un'emozione o di una sensazione intensa e piacevole. In questo caso la ***pelle d'oca*** rappresenta indirettamente l'emozione o la sensazione sottostante, che provoca questo effetto fisico. Quindi, al posto di nominare direttamente l'emozione, si fa riferimento alla reazione visibile sul corpo.

Lo stomaco:

Poi l'espressione trovata in ambedue lingue è ***imati želudac kao noj***, cioè ***avere uno stomaco di struzzo***. Queste due hanno lo stesso significato e si usano per descrivere le persone

che possono digerire tutto, anche i cibi più pesanti. La croata utilizza il confronto diretto, ma entrambe esprimono il significato utilizzando la metafora.

La forza:

L'espressione che tocca il concetto delle capacità e condizioni fisiche è *avere l'energia di un colibrì* che significa essere molto vivace, dinamico e pieno di energia, nonostante le piccole dimensioni o un'apparente fragilità. È usata per descrivere una persona che, pur essendo fisicamente minuta o apparentemente delicata, possiede una straordinaria vitalità e capacità di azione. Può essere usata per sorprendersi di quanto una persona apparentemente fragile sia in realtà capace di sostenere ritmi intensi o svolgere molte attività con entusiasmo. Un'immagine figurativa si trasferisce usando la metafora.

6.4. Espressioni che descrivono le capacità intellettuali dell'essere umano

Come per tante altre caratteristiche degli esseri umani, le espressioni con le componenti di uccelli si usano anche per descrivere le capacità intellettuali. Questo paragrafo si focalizza proprio sul concetto di *intelligenza* oppure *ignoranza* delle persone. Ecco le espressioni idiomatiche che riguardano il concetto:

Avere il cervello di uno scricciolo

Avere il cervello di una gallina

Glup kao kokoš
 (Imati) kokošju pamet (mozak)
 (Biti) kokošje pameti (mozga)
 (Imati) ptičju pamet (mozak)
 (Biti) ptičje pameti (mozga)
 (Imati) pileću pamet (mozak)
 (Biti) pileće pameti (mozga)
 (Imati) pačju pamet (mozak)
 (Biti) pačje pameti (mozga)

Oca giuliva

Glupa kao guska
 Svraka je mozak (pamet) popila (ispila) *komu*
 Vrana je mozak (pamet) popila (ispila) *komu*
 Kokoš je mozak (pamet) pozobala *komu*

Essere un pollo

Essere un merlo

Essere un piccione

Avere una mente da corvo

Essere un'aquila

Essere un falco

L'ignoranza:

Per il solito motivo che il concetto di *ignoranza* è il motivo più fruttuoso nelle espressioni idiomatiche trovate, l'analisi comincia proprio con queste. L'espressione *avere il cervello di uno scricciolo* viene utilizzata per descrivere una persona considerata poco intelligente o con scarsa capacità di ragionamento. L'immagine dello scricciolo, un uccello molto piccolo, viene usata per enfatizzare la presunta piccolezza o insignificanza del cervello della persona, suggerendo che la sua capacità di pensare sia limitata o insufficiente. Il senso figurato si esprime con la metafora. L'espressione viene usata per criticare o prendere in giro qualcuno.

Le espressioni italiane e croate come *avere il cervello di una gallina*, *glup kao kokoš*, *(imati) kokošju pamet (mozak)*, *(biti) kokošje pameti (mozga)*, *(imati) ptičju pamet (mozak)*, *(biti) ptičje pameti (mozga)* condividono l'idea di rappresentare una mancanza di intelligenza o una capacità di ragionamento limitata, utilizzando immagini di uccelli come galline per esprimere questi concetti. Tuttavia, ci sono sottili differenze tra queste espressioni, a seconda dell'uccello evocato e del contesto culturale. *Avere il cervello di una gallina* viene utilizzata per descrivere una persona considerata poco intelligente, superficiale o distratta. La gallina è spesso vista come un animale sciocco che agisce senza riflettere. L'espressione implica che la persona in questione non abbia la capacità di pensare in modo profondo o logico. Viene usata per deridere o sminuire qualcuno, enfatizzando la mancanza di intelligenza o buon senso. Anche nell'espressione *glup kao kokoš* la gallina viene associata a scarsa intelligenza e comportamento irrazionale. Espressioni *(imati) kokošju pamet (mozak)* e *(biti) kokošje pameti (mozga)* sono varianti di *glup kao kokoš* in croato. Vengono utilizzate per descrivere una persona che ha un'intelligenza molto limitata o che agisce in modo sciocco, proprio come si immagina faccia una gallina. Sono usate in modo offensivo. Espressioni *(imati) ptičju pamet (mozak)* e *(biti) ptičje pameti (mozga)* vengono usate per indicare una persona con limitate capacità cognitive, suggerendo che abbia una mente leggera. L'idea è che gli uccelli, con i loro piccoli cervelli, non siano in grado di pensare in modo complesso. Le espressioni legate alla gallina tendono a essere più dure e dispregiative rispetto a quelle che utilizzano l'immagine di un uccello in generale. Questo perché la gallina è spesso considerata particolarmente sciocca e

goffa, quindi suggerisce una critica più severa. Tutte insieme utilizzano la metafora per esprimere il loro senso.

L'ingenuità o sciochezza:

Continuando con quelle che sono legate *all'ignoranza* o *all'ingenuità*, le espressioni **(biti) pileće pameti (mozga)** e **(imati) pileću pamet (mozak)** si riferiscono a una persona considerata stupida o con capacità di ragionamento molto limitate. L'idea è che il cervello di un pulcino, essendo piccolo, rappresenta un'intelligenza ridotta. Come nel caso della componente *pulcino*, le espressioni **(imati) pačju pamet (mozak)** e **(biti) pačje pameti (mozga)** vengono utilizzate per descrivere una persona con capacità intellettuali limitate o che agisce in modo poco intelligente. L'anatra viene vista come un animale che non è particolarmente astuto o capace di prendere decisioni sensate. Le espressioni legate all'anatra possono essere usate per descrivere una persona meno attenta o distratta, ma senza l'intenzione di essere troppo dure o offensive. Le espressioni **oca giuliva** e **glupa kao guska** condividono un tema centrale legato alla descrizione di qualcuno come sciocco o privo di intelligenza, utilizzando l'immagine dell'oca. L'espressione **oca giuliva** si riferisce a una persona sciocca, ingenua o eccessivamente allegra in modo superficiale. *Giuliva* significa contenta o gioiosa, ma in questo contesto assume un'accezione di frivolezza o stupidità. Si usa per descrivere qualcuno che si comporta in modo spensierato e leggero, senza riflettere molto su ciò che accade intorno a sé. **Glupa kao guska** viene utilizzata per descrivere una persona ritenuta priva di intelligenza, sciocca o incapace di ragionare in modo logico. L'oca, in questo contesto, è simbolo di stupidità e mancanza evidente di intelligenza. La connotazione è più offensiva rispetto a *oca giuliva* e viene utilizzata per denigrare qualcuno. Il senso si esprime verso la metafora. L'espressione italiana **essere un pollo** si riferisce a una persona ingenua, facile da ingannare o manipolare. Un pollo è visto come qualcuno di poco accorto, facilmente raggirabile o poco furbo. Viene spesso usata in senso colloquiale o scherzoso per sottolineare la facilità con cui una persona viene ingannata o truffata. L'idea del pollo richiama un uccello facilmente catturabile, indifeso e che non ha la prontezza di evitare i pericoli. L'espressione **essere un merlo** si riferisce a una persona ingenua, facilmente ingannabile o raggirabile. Viene usata per indicare qualcuno che è stato tratto in inganno o manipolato facilmente, come se fosse inconsapevole dei tranelli altrui. Indica una mancanza di capacità intellettuali ed esperienza. **Essere un piccione** è simile a **essere un merlo** e si riferisce a una persona facilmente sfruttabile o truffata. I piccioni sono spesso associati all'essere ingenui o sciocchi, incapaci di riconoscere i pericoli o le manipolazioni, il che li rende facili bersagli per truffatori. **Essere un piccione** significa essere considerato stupido dagli altri.

Le espressioni menzionate danno l'immagine di una persona poco intelligente attraverso la figura di metafora.

Mancanza di ragionevolezza:

Le espressioni croate *svraka je mozak (pamet) popila (ispila) komu*, *vrana je mozak (pamet) popila (ispila) komu* e *kokoš je mozak (pamet) pozobala komu* utilizzano immagini di diversi uccelli per descrivere una perdita di intelligenza e buon senso. Espressione *svraka je mozak (pamet) popila (ispila) komu* usa la figura della *gazza* per descrivere qualcuno che sembra aver perso la propria intelligenza e suggerisce che la persona stia agendo in modo irrazionale o che abbia perso la capacità di ragionare in modo logico. Simile all'espressione con la *gazza*, anche l'espressione *vrana je mozak (pamet) popila (ispila) komu* implica che una cornacchia abbia *bevuto* il cervello di qualcuno, lasciandolo senza capacità di pensare chiaramente. *Kokoš je mozak (pamet) pozobala komu* descrive una persona che sembra aver perso la propria capacità di ragionare o logica. La gallina è tradizionalmente vista come un uccello poco intelligente, quindi questa espressione implica una perdita o mancanza di ragionevolezza causata da una forza considerata sciocca. L'espressione con componente *gallina* è la più ridicola tra tutte. La sua azione di *beccare* il cervello rafforza l'idea di stupidità banale e insensata. La metonimia usata in tutte e tre, quindi, utilizza un'immagine associata per rappresentare un concetto astratto.

L'intelligenza e l'astuzia:

Durante la ricerca, sono state trovate poche espressioni idiomatiche che trattano il concetto *l'intelligenza*. L'espressione italiana *essere un'aquila* viene utilizzata in senso figurato per descrivere una persona particolarmente intelligente. L'aquila è un rapace maestoso, simbolo di superiorità e abilità eccezionali. In senso figurato, *essere un'aquila* significa essere dotati di grande intelligenza e capacità di comprendere rapidamente e con profondità le situazioni. È un'espressione spesso usata come un complimento rivolto a chi si distingue per la sua brillantezza mentale, capacità di analisi, intuizione o a chi si mostra acuto nelle situazioni più complesse. L'espressione è utilizzata anche per lodare qualcuno dotato della prontezza di riflessi. Sempre sul tema delle capacità intellettuali, l'espressione *essere un falco* si riferisce a una persona che cerca di ottenere il massimo da ogni situazione, utilizzando astuzia, rapidità o altre capacità per ottenere tutto ciò che può. Il falco è un simbolo di chi è sempre alla ricerca di vantaggi e che, grazie alla sua abilità intellettuale, riesce a ottenere molto. *Avere una mente da corvo* descrive una persona particolarmente astuta e ingegnosa, capace di trovare soluzioni intelligenti e di usare l'astuzia per risolvere problemi o raggiungere obiettivi. Il corvo è spesso

associato all'intelligenza e all'abilità nel risolvere problemi complessi. *Avere una mente da corvo* e *essere un falco* si concentrano sull'astuzia e sull'abilità di ottenere vantaggi grazie all'intelligenza. Tutte e tre descritte utilizzano la metafora per creare l'immagine di una persona intelligente.

6.5. Espressioni che descrivono i tratti di carattere e comportamenti dell'essere umano

Il linguaggio figurato utilizza spesso immagini tirate dal mondo animale per descrivere in modo vivido i tratti di carattere e i comportamenti degli esseri umani. Gli uccelli, con la loro diversità di specie e abitudini, offrono una ricca fonte di ispirazione per creare metafore che catturano l'essenza delle personalità umane. Attraverso l'uso delle espressioni idiomatiche, la lingua riesce a dipingere ritratti accurati di persone, mettendo in luce virtù e difetti. In questo paragrafo, si esplorano le espressioni più comuni che descrivono i tratti distintivi del carattere umano e i comportamenti associati, come:

	Golubinje ćudi
	Imati golubinje srce
Essere un uccello raro	Rijetka ptica
Raro come un merlo bianco	Bijela vrana
Essere comune come un piccione	
Avere un uccello nella testa	Imati ćuka u glavi
	Sokol iz vranina gnijezda
	Golub iz vranina gnijezda
Stare a casa come una chioccia	Sjediti (doma) kao kvočka (na jajima)
Far la ruota come un pavone	Šepiriti se (kočoperiti se) kao paun (paunica)
Pare un tacchino quando fa la rota	Šepiriti se (kočoperiti se) kao puran Kao puran (hodati, ponašati se) Šepiriti se (kočoperiti se) kao pjetlić Kao kokot (hodati, ponašati se)
	Punjena ptica
Fare come il corvo col cacio	
Credersi il figlio della gallina (dell'oca) bianca	
Credersi l'unico gallo nel pollaio	
I paperi menano l'oca a bere	
Essere un picchio	

Picchiare come un picchio	
Fare come lo struzzo	Gurnuti (gurati) (zabiti / zabijati) glavu u pijesak (kao noj) Nojevska politika Nojevsko ponašanje
Guardare dall'alto in basso come un'aquila	
Mangiar l'uovo in corpo alla gallina	
Saltare di ramo in ramo come un passero	
	Radoznao (znatiželjan) kao svraka
Volare alto come un'aquila	
Volare alto come un uccello	
Gazza ladra	Kradljiv kao svraka
Pelar la gazza senza farla stridere	Očerupati kao kokoš
Trattare qualcuno come un pollo da spennare	
(Pelare) spennare il pollo	
Fare il corvo	
Essere un avvoltoio	
Essere un predatore come un falco	
Fare come il cuculo	Podmetnuti kukavičje jaje komu
Farsi bello con le penne del pavone	

Pacificità e bontà:

L'espressione *imati golubinje srce* si usa per descrivere una persona dal cuore gentile, pacifico e pieno di bontà. È un'espressione che ha una forte connotazione positiva, usata per complimentare qualcuno per la sua bontà d'animo e la sua capacità di trattare gli altri con gentilezza e comprensione. È spesso associata a persone che sono considerate innocenti e pure di cuore. *Golubinje ćudi* è usata per descrivere una persona dal temperamento tranquillo, mite e non conflittuale. Una persona è caratterizzata da una natura calma, serena e spesso evitante dei conflitti o delle situazioni stressanti. È spesso usata per descrivere qualcuno che è naturalmente incline alla calma e alla risoluzione pacifica delle situazioni. Tutte e due espressioni metaforiche mettono l'accento sulla bontà d'animo di una persona. *Imati golubinje*

srce sottolinea la bontà intrinseca e la compassione, descrivendo una persona di cuore gentile e incapace di fare del male. Invece, *golubinje ćudi* mette in evidenza la calma, la pace dello spirito, concentrandosi più sul comportamento e sul temperamento.

Rarità ed eccezionalità:

Essere un uccello raro indica una persona che è straordinaria o insolita, qualcuno che si distingue per le sue qualità particolari o per il fatto di essere diverso dalla norma. Viene utilizzata per descrivere una persona speciale o difficile da trovare, in senso positivo. ***Rijetka ptica*** ha un significato molto simile. Anche in croato, questa espressione viene utilizzata per indicare una persona rara, eccezionale o unica, che si distingue dagli altri per le sue caratteristiche particolari. Espressione ***raro come un merlo bianco*** si riferisce a qualcuno quasi inesistente. Il merlo è un uccello comune, ma un merlo bianco è una variante estremamente rara, spesso legata a fenomeno d'albinismo. Per questo motivo, l'espressione sottolinea la rarità eccezionale di chi viene descritto. ***Raro come un merlo bianco*** viene utilizzato per sottolineare quanto sia speciale o unico qualcuno, suggerendo un valore o una qualità che si distingue per la sua eccezionalità. L'espressione croata ***bijela vrana*** ha lo stesso significato come la variante italiana ma usa la componente d'uccello differente. La cornacchia è solitamente nera, quindi l'idea di una cornacchia bianca evoca qualcosa di anomalo e diverso. È fortemente legata all'idea di unicità e rarità in senso positivo. L'elemento centrale in entrambe le metafore è che descrive qualcuno come raro, prezioso e unico, fuori dalle caratteristiche della gente ordinaria, senza implicare alcuna stranezza o difetto. Le espressioni *essere un uccello raro*, *rijetka ptica* e *bijela vrana* sono basate sulla metafora, a differenza della *raro come un merlo bianco* che usa la similitudine.

Ordinarietà:

Al contrario, l'espressione ***essere comune come un piccione*** utilizza la similitudine con il piccione per descrivere qualcosa o qualcuno che è estremamente ordinario, diffuso o privo di caratteristiche particolari. Il piccione è un uccello che si trova in quasi tutte le città e aree urbane del mondo, noto per il fatto di essere considerato poco speciale o insignificante rispetto ad altri uccelli. Dire che qualcuno è *comune come un piccione* implica che non ci sia nulla di speciale o straordinario in quella persona. L'idea è che il piccione, essendo così diffuso e presente ovunque, rappresenti la banalità e l'ordinarietà.

Stranezza:

Avere un uccello nella testa si riferisce a una persona con idee stravaganti o comportamenti fuori dal comune, che è considerata un po' pazza, eccentrica o stravagante.

L'immagine dell'*uccello nella testa* evoca una mente che non è del tutto razionale, in cui un pensiero o un comportamento irregolare si muove liberamente, quasi come se l'uccello fosse libero di volare e disturbare la logica. La generica *stranezza* o *pazzia* è rappresentata senza una connotazione particolare legata a un comportamento specifico dell'uccello. L'accento è sull'idea del disturbo causato dalla presenza di un elemento estraneo (l'uccello) nella mente. ***Imati čuka u glavi*** descrive una persona che è un eccentrico o strano, qualcuno che è percepito come un po' bizzarro o fuori dagli schemi. L'uso di un gufo specifico porta con sé l'idea di una saggezza particolare, ma anche di una certa stranezza, poiché i gufi sono attivi di notte e hanno abitudini differenti dagli altri uccelli. L'assiolo è associato al mistero e al comportamento non convenzionale, che in questo contesto rappresenta stranezza e comportamento inusuale. Entrambe le espressioni idiomatiche paragonano il carattere di due domini attraverso la metafora.

Debolezza e codardia:

Sokol iz vranina gnijezda si riferisce a una persona che è vista come un codardo, un debole o un vigliacco, pur essendo simbolicamente un falco, che in genere è considerato un uccello forte e nobile. La metafora indica una persona che, pur avendo un'apparenza o un'origine che potrebbe suggerire coraggio e forza, si comporta in modo pauroso. Dunque, descrive qualcuno che delude le aspettative, che, nonostante sembri forte, si comporta in maniera debole o indegna. Anche ***golub iz vranina gnijezda*** descrive una persona che proviene da un contesto che suggerisce coraggio o nobiltà, ma si rivela essere priva di virtù, timida o codarda. In questo caso, il piccione rappresenta una creatura più debole o insignificante. Descrive una persona senza alcun valore o virtù, codarda e priva di qualsiasi attributo positivo. Tutte e due espressioni sono le metafore che descrivono la persona debole o codardo.

Eccessiva sollecitudine:

L'espressione croata ***sjediti (doma) kao kvočka (na jajima)*** indica una persona che passa molto tempo seduta o ferma in un luogo, tipicamente a casa, ed è eccessivamente protettiva, quasi in maniera ossessiva, nei confronti di qualcuno, proprio come la chiocchia che protegge le sue uova. Si riferisce anche a madri o altre figure materne che sono molto presenti nella vita familiare e che fanno della casa il loro regno, dedicandosi alla cura dei figli e al mantenimento della casa. L'espressione ***stare a casa come una chiocchia*** viene utilizzata per descrivere una persona, di solito una madre, che tende a rimanere in casa per prendersi cura della famiglia, soprattutto dei figli, con grande dedizione e protezione. L'espressione suggerisce un atteggiamento molto protettivo e attento verso la famiglia, simile a quello di una madre

chioccia che cova le uova e protegge i suoi pulcini sotto le ali, diventando simbolo di cura e attenzione materna. Entrambe espressioni usano la similitudine per paragonare una donna protettiva, che sta sempre in casa a una chioccia che cova le uova.

Vanità, presuntuosità e arroganza:

Le espressioni *far la ruota come un pavone* e *šepiriti se (kočoperiti se) kao paun (paunica)* sono entrambe legate al comportamento del pavone, noto per la sua vanità e il suo desiderio di mostrarsi. In *far la ruota come un pavone*, l'accento è posto sull'atto di dispiegare le penne, un gesto visivamente spettacolare. L'italiana è spesso legata a momenti in cui qualcuno cerca di impressionare gli altri in modo teatrale, quasi come se esibisse una *performance*. *Šepiriti se kao paun* pur avendo lo stesso significato di base, può essere usata in modo più ampio. Essa enfatizza il movimento del pavone, ovvero il suo atteggiamento di camminare e comportarsi in modo presuntuoso, con superiorità. Le espressioni *šepiriti se (kočoperiti se) kao pjetlić*, *šepiriti se (kočoperiti se) kao puran, pare un tacchino quando fa la rota, kao puran (hodati, ponašati se)*, *kao kokot (hodati, ponašati se)* e *punjena ptica* condividono una comune tematica di comportamento arrogante, tutte ispirate a vari uccelli che nella cultura popolare sono associati a vanità e presunzione. Tuttavia, ciascuna espressione presenta sfumature diverse a seconda dell'uccello a cui fa riferimento. Il giovane gallo che cammina fiero e spavaldo rappresenta un comportamento più immaturo e impulsivo. Dall'altra parte il tacchino è noto per il suo comportamento, cioè la cammina vanitosa e aggressiva, che gonfia le piume e allarga la coda per impressionare. Nell'espressione evoca l'immagine di una persona che si muove in modo goffo e pomposo, cercando di sembrare imponente. La prima suggerisce sicurezza e presunzione giovanile, mentre la seconda viene associata a una vanità esagerata e comica. *Pare un tacchino quando fa la rota* si riferisce a una persona vanitosa, che cerca di mettersi in mostra e attirare l'attenzione degli altri. Il riferimento al tacchino che *fa la rota*, cioè il comportamento del tacchino durante il corteggiamento, evoca l'immagine di qualcuno che si soddisfa della propria apparenza o della propria importanza, esibendo un comportamento ridicolo o esagerato. Passando alle espressioni *kao kokot* e *kao puran* si nota che entrambe le espressioni si concentrano sul movimento e sul comportamento, ma evocano uccelli diversi. Il gallo è un simbolo di mascolinità e dominanza, e il suo modo di muoversi è spesso visto come una dimostrazione di potere e controllo sul suo territorio. Dunque, ha una connotazione più forte e dominante, associata a un comportamento più autoritario ma sempre vanitoso, mentre il tacchino viene visto come goffo e rigido nel suo tentativo di sembrare importante. In definitiva, tutte le espressioni si basano sull'idea di qualcuno che si dà troppe

arie, ma lo fanno con diverse tonalità di ridicolo e autorità a seconda dell'uccello usato nella metafora. Per finire, l'espressione *punjena ptica* si riferisce a una persona presuntuosa e arrogante. Viene utilizzato per descrivere qualcuno che si comporta in modo gonfio, pieno di sé, simile a un uccello che appare più grande di quanto sia in realtà, a causa del ripieno o dell'ingrossamento. L'immagine suggerisce che l'arroganza o la vanità della persona sono eccessive e ingiustificate. Anche se l'espressione non specifica un tipo di uccello, l'idea di un *uccello ripieno* evoca l'immagine di qualcosa che è gonfiato oltre misura, come un tacchino farcito o un uccello che si comporta in modo presuntuoso, gonfiando il petto per apparire più importante. L'espressione posta l'accento sull'arroganza e sull'atteggiamento ingiustificato di superiorità. La maggior parte delle espressioni menzionate paragonano il comportamento umano con quello degli uccelli attraverso la similitudine. *Punjena ptica* invece per ottenere lo stesso scopo usa la metafora.

Un'altra espressione del tema sarà *fare come il corvo col cacio* che si riferisce a una situazione in cui qualcuno, per eccessiva sicurezza o vanità, finisce per perdere ciò che aveva già ottenuto. Quindi, l'espressione sottolinea la superficialità con cui qualcuno può rovinare una situazione favorevole. Questa espressione usa la similitudine per riferirsi al comportamento del corvo della favola *Il corvo e la volpe*. Nella storia, un corvo, avendo rubato un pezzo di formaggio, si posa su un ramo per gustarlo. Una volpe astuta, volendo il formaggio per sé, lusinga il corvo, dicendogli quanto sia bello e quanto deve avere una voce melodiosa. Lusingato, il corvo apre il becco per cantare e, in quel momento, il formaggio cade a terra, permettendo alla volpe di prenderlo. Il corvo, dunque, perde il suo prezioso formaggio a causa della sua vanità.

Le espressioni seguenti descrivono atteggiamenti di superiorità e presunzione ed evidenziano diversi aspetti dell'autostima eccessiva e diversi tipi di arroganza. *Credersi il figlio della gallina (dell'oca) bianca* si riferisce a una persona che si considera speciale e che ritiene di avere diritti o privilegi superiori rispetto agli altri, semplicemente per il fatto di esistere. L'immagine della gallina bianca o oca bianca si collega a qualcosa di raro o prezioso, quindi chi si crede figlio di tale animale si percepisce come unico e privilegiato. Questa metafora descrive una persona presuntuosa e viziata, che crede di meritare trattamenti speciali senza aver fatto nulla di particolare per giustificarli. *Credersi l'unico gallo nel pollaio* si riferisce a una persona che si sente dominante e superiore rispetto agli altri, specialmente in un contesto specifico, come un gruppo o una comunità. Il gallo è il simbolo del controllo in un pollaio, quindi la metafora *dell'unico gallo* rappresenta qualcuno che crede di avere potere assoluto o

di essere al centro dell'attenzione, spesso in modo errato o sopravvalutato. *Credersi il figlio della gallina (dell'oca) bianca* si concentra sulla presunzione di essere speciale e meritevole di privilegi per natura, senza che questo sia giustificato. È un'arroganza legata all'autopercezione di valore innato. *Credersi l'unico gallo nel pollaio* riguarda più un'arroganza di posizione. La persona si considera il dominante in un contesto specifico. Similmente, l'espressione ***guardare dall'alto in basso come un'aquila*** suggerisce che qualcuno si comporta come se fosse superiore agli altri, guardandoli con distacco o con un senso di superiorità, simile a come un'aquila osserva la terra dall'alto. L'espressione si riferisce all'aquila, un uccello noto per la sua capacità di volare ad altitudini elevate osservando il mondo sottostante. L'atteggiamento di superiorità si esprime con una similitudine del comportamento di aquila. ***I paperi menano l'oca a bere*** è un'espressione che descrive la situazione paradossale in cui una persona inesperta cerca di insegnare o guidare un esperto, sottolineando l'arroganza di chi non riconosce i propri limiti rispetto alla competenza altrui. Usando la figura di metafora, l'espressione crea l'immagine di paperi che cercano di guidare l'oca adulta, un'immagine che appare illogica, poiché i paperi sono giovani e inesperti, mentre l'oca rappresenta l'esperienza e la saggezza. Viene utilizzata per criticare la presunzione di chi, nonostante la propria inesperienza o scarsa conoscenza, cerca di insegnare o guidare qualcuno che è molto più qualificato in quel campo. È un modo per sottolineare qualcuno che si sopravvaluta.

Insistenza, perseveranza e ostinazione:

Essere un picchio descrive una persona che è molto insistente o testarda. Proprio come un picchio continua a battere sullo stesso punto, una persona che è *un picchio* non si arrende facilmente, anche di fronte a ostacoli o resistenze. Implica una caratteristica continua o costante nel tempo: la persona è testarda per natura e questo tratto fa parte della sua personalità. L'accento è posto sul tratto caratteriale di chi persiste nelle sue idee, nelle sue richieste o nei suoi comportamenti. ***Picchiare come un picchio*** si riferisce a qualcuno che insiste ripetutamente su qualcosa, agendo in modo continuo e ostinato, proprio come il picchio. La persona continua a tornare su un tema, una richiesta o un'azione senza lasciar andare. L'enfasi è sull'atto di insistere, cioè si riferisce a un comportamento temporaneo o ripetitivo in una specifica situazione. Viene spesso usata per sottolineare l'insistenza in modo un po' fastidioso o eccessivo. Per paragonare il comportamento del picchio col comportamento umano, la prima espressione usa la metafora, mentre la seconda usa una similitudine.

Fare come lo struzzo si riferisce a qualcuno che preferisce fingere di non vedere o ignora una situazione scomoda o un problema, sperando che questo si risolva da solo o che

venga affrontato da qualcun altro. La persona si comporta come se il problema non esistesse, evitando di prenderlo in considerazione. L'espressione suggerisce un atteggiamento di irresponsabilità. È un modo per criticare chi evita di affrontare situazioni difficili o spiacevoli. Uguale alla precedente, *gurnuti (gurati) (zabiti / zabijati) glavu u pijesak kao noj* si riferisce al gesto metaforico di mettere la testa sotto la sabbia come uno struzzo per evitare di vedere o affrontare una verità scomoda. La persona sceglie deliberatamente di ignorare la realtà o i fatti, rifiutando di affrontarli. Tutte e due espressioni sono basate sulla figura di similitudine. Sempre sul tema delle espressioni già menzionate, *nojevsko ponašanje* si riferisce a una tendenza individuale a evitare di confrontarsi con la realtà o con problemi che richiederebbero attenzione. *Nojevska politika* indica una politica di struzzo, ossia una politica che si basa sull'ignorare i fatti spiacevoli o indesiderati. Questo comportamento è tipico di *leader* o istituzioni che evitano di affrontare problemi reali, preferendo nasconderli o ignorarli, piuttosto che risolverli. Le espressioni indicano l'atteggiamento di fuga dalla realtà attraverso la metafora.

Impazienza:

L'espressione italiana *mangiar l'uovo in corpo alla gallina* si basa su una metafora riferendosi al desiderio di ottenere qualcosa troppo presto, prima che sia effettivamente pronto o disponibile. È usata per descrivere l'impazienza o l'avidità di una persona che cerca di approfittare di qualcosa prima che il tempo giusto sia arrivato. L'immagine evocata è quella di qualcuno che non aspetta che l'uovo sia deposto dalla gallina, ma cerca di consumarlo mentre è ancora nel corpo dell'animale. L'espressione è quindi una metafora dell'agire con troppa ansia, cercando di ottenere vantaggi immediati senza aspettare che le cose maturino. Può essere usata per criticare qualcuno che cerca di ottenere benefici prematuramente, senza considerare che è necessario attendere il processo naturale o il tempo adeguato. Si usa anche per ammonire qualcuno a non agire troppo frettolosamente.

Incostanza e volubilità:

Saltare di ramo in ramo come un passero indica una persona che è incostante o che cambia spesso opinione o posizione. Proprio come un passero che non resta fermo a lungo su un ramo ma salta da un ramo all'altro, la persona rappresentata dall'espressione è percepita come instabile o indecisa. Qui l'enfasi è sulla mancanza di stabilità e coerenza, e la persona può essere vista come inaffidabile o mutevole. L'espressione suggerisce una tendenza a non mantenere impegni o a cambiare spesso idea. *Volare di fiore in fiore come un colibrì* si riferisce a qualcuno che passa rapidamente da un'attività o da un interesse all'altro, proprio come un colibrì che vola velocemente di fiore in fiore alla ricerca di nettare. Descrive una persona che

esplora continuamente nuove cose, ma senza soffermarsi a lungo su ciascuna di esse. Può essere vista come una qualità positiva se si apprezza la curiosità e la capacità di affrontare molti interessi diversi. Tuttavia, può anche suggerire una certa mancanza di profondità o di impegno in ciascuna attività. Le due espressioni utilizzano la similitudine per paragonare il comportamento degli uccelli con quelli umani e condividono l'idea di cambiamento frequente. *Volare di fiore in fiore come un colibrì* descrive però una persona curiosa che esplora diversi interessi, mentre *saltare di ramo in ramo come un passero* si riferisce a una persona incostante e instabile, che cambia spesso opinione o posizione.

Curiosità:

L'espressione *radoznao (znatiželjan) kao svraka* significa essere molto curioso, spesso in modo eccessivo o invadente. Le gazze sono attratte da tutto ciò che è nuovo o luccicante, e sono spesso viste rovistare tra oggetti per soddisfare la loro curiosità. Questo comportamento ha portato alla creazione dell'espressione, che usa la similitudine per riferirsi a una persona che mostra una forte, e talvolta eccessiva, curiosità verso tutto ciò che la circonda, al punto da voler sapere ogni dettaglio, anche quelli che non la riguardano direttamente.

Ambizione:

Ci sono tre espressioni italiane per descrivere una persona ambiziosa che lo fanno usando la figura di similitudine. L'espressione *essere un predatore come un falco* indica una persona molto competitiva, aggressiva e focalizzata sui propri obiettivi, che li persegue con determinazione e forza, proprio come un falco in caccia. Si dice per una persona che non si ferma davanti a nulla per ottenere ciò che vuole. Ha la connotazione positiva con un tono di ammirazione per l'efficienza, la determinazione e l'aggressività nel perseguire i propri scopi. Il falco è simbolo di potere, forza e precisione. Dall'altra parte ci sono le espressioni *volare alto come un'aquila* e *volare alto come un uccello* che rappresentano grandi ambizioni, obiettivi elevati e sogni, ma con alcune differenze nella forza simbolica. *Volare alto come un'aquila* si riferisce a una persona che ha grandi ambizioni o obiettivi molto elevati, spesso con una forte determinazione e capacità. L'espressione implica non solo l'aspirazione a raggiungere obiettivi elevati, ma anche la capacità di farlo con forza e controllo. L'aquila evoca un'immagine di chi non solo ha grandi sogni, ma possiede anche la capacità di raggiungerli grazie alla sua forza, intelligenza e visione. *Volare alto come un uccello* ha un significato simile e rappresenta qualcuno che ha grandi sogni o ambizioni, ma in modo più generale. Qui l'uccello simboleggia la libertà di aspirare a qualcosa di grande e lontano, ma senza l'enfasi sulla forza e la potenza che l'aquila porta con sé. È più idealista e sognante. Chi *vola alto come un uccello* ha grandi

aspirazioni, ma l'accento è posto più sul desiderio di crescita personale che sulla realizzazione concreta. Può essere usata in contesti più quotidiani, per descrivere chiunque abbia sogni e ambizioni, indipendentemente dalla loro portata o realizzazione.

Ladro, sfruttatore e truffatore:

Gazza ladra è una metafora che fa riferimento alla gazza, un uccello noto per la sua attrazione verso oggetti luccicanti o scintillanti, che spesso sottrae e porta via. L'espressione descrive una persona incline al furto, specialmente di piccoli oggetti di valore. La *gazza ladra* è qualcuno che ruba con leggerezza e in modo quasi istintivo. In modo uguale a *gazza ladra*, **kradljiv kao svraka** paragona il comportamento della gazza attraverso la similitudine e descrive una persona che ha l'abitudine di rubare o sottrarre oggetti, soprattutto piccoli, proprio come fa la gazza. **Pelar la gazza senza farla stridere** significa ingannare qualcuno o sottrargli denaro o beni in modo astuto e sottile, senza che la persona si accorga di essere stata derubata o truffata. La metafora si riferisce all'abilità di compiere un furto in modo discreto, cioè implica una truffa condotta in modo sofisticato. Dall'altra parte, **očerupati kao kokoš** è un'idea espressa con similitudine, che si riferisce a un furto o a uno sfruttamento economico commesso in modo rozzo o aggressivo, spesso senza preoccuparsi delle conseguenze per la vittima. Questa espressione indica un approccio diretto e brutale per derubare qualcuno di soldi o beni, senza particolare finezza. **Trattare qualcuno come un pollo da spennare** significa considerare una persona come una facile vittima da sfruttare, in particolare dal punto di vista economico. Il pollo è una metafora per una persona ingenua o facilmente ingannabile, e *spennare* si riferisce al processo di prendere tutto ciò che ha da offrire (di solito denaro) senza scrupoli. L'espressione sottolinea un comportamento di sfruttamento e truffa, dove chi agisce considera l'altro solo come una fonte di guadagno, privo di rispetto per la sua dignità. **(Pelare) spennare il pollo** è anche un'espressione metaforica simile a quella precedente, ma è più generica. Può essere usata anche in contesti scherzosi per indicare una perdita economica subita da qualcuno a causa di ingenuità o inesperienza, spesso in modo meno drammatico rispetto alla quella precedente.

Approfittatore, opportunista e ingannatore:

Fare il corvo implica un comportamento opportunistico, in cui una persona attende il momento giusto per approfittarsi di una situazione difficile o di debolezza altrui. Il corvo è spesso associato a scenari cupi o a una presenza infausta, quindi l'espressione suggerisce un'azione furtiva ed egoistica. **Essere un avvoltoio** descrive una persona avida, rapace e opportunista, che approfitta delle difficoltà o delle debolezze degli altri per trarne vantaggio personale. L'avvoltoio è visto come un simbolo di qualcuno che sfrutta le disgrazie altrui per

guadagno personale. *Essere un avvoltoio* implica una mancanza di scrupoli e un atteggiamento freddo e calcolatore, approfittando delle situazioni difficili per ottenere benefici. Gli avvoltoi si cibano di carogne, quindi la persona descritta come tale è vista come cinica, sfruttatrice, pronta a nutrirsi delle disgrazie altrui. Tutte e due espressioni sono basate sulla metafora.

L'espressione *fare come il cuculo* descrive un comportamento ingannevole e parassitario, in cui una persona approfitta degli altri per il proprio beneficio senza offrire nulla in cambio, spesso causando danno o disagio a chi la aiuta. In questa espressione viene usata la similitudine per riferirsi al comportamento del cuculo, un uccello noto per la sua strategia riproduttiva parassitaria. Chi *fa come il cuculo* è visto come egoista, opportunista e sfruttatore, e viene disapprovato per la mancanza di reciprocità e il danno arrecato agli altri. *Podmetnuti kukavičje jaje komu* è un'espressione metaforica molto simile alla espressione precedente, perché descrive l'atto di imporre un inganno a qualcuno in modo subdolo, proprio come fa il cuculo, lasciando che la vittima si trovi con un problema inaspettato. È un inganno elaborato, in cui si lascia alla vittima qualcosa di sgradevole o problematico senza che se ne accorga subito.

L'espressione *farsi bello con le penne del pavone* significa gloriarsi di meriti altrui, ovvero prendersi il merito di qualcosa che in realtà appartiene a un'altra persona, cercando di apparire migliori o più capaci di quanto si sia in realtà, sfruttando il lavoro o i successi di qualcun altro per impressionare gli altri. L'espressione è quindi una metafora che sottolinea la disonestà e l'ipocrisia di chi cerca di impressionare gli altri o ottenere riconoscimento sfruttando il lavoro o i talenti di qualcun altro, senza dare il giusto credito a chi ne è il vero autore.

6.6. Espressioni che descrivono lo stato e le emozioni dell'essere umano

Nel vasto repertorio della lingua figurata, gli uccelli rappresentano una fonte inesauribile di simbolismo, capace di riflettere lo stato emotivo e psicologico dell'essere umano. Gli uccelli e le loro caratteristiche peculiari, diventano metafore potenti per descrivere sentimenti complessi, dalle più alte aspirazioni dello spirito umano alle paure più profonde. In questo paragrafo si esplorano alcune espressioni che trattano gli stati d'animo e le emozioni, rivelando come il linguaggio può trasformare l'esperienza umana in immagini vivide. Le espressioni trovate sono:

(Zaljubljen) zaljubiti se kao tetrijeb
(Zaljubljena) zaljubiti se kao guska
Sam kao ćuk
Stajati kao ćuk
Živjeti kao ćuk

Essere libero come un uccello	Slobodan kao ptica (ptičica) na grani Biti (živjeti) kao ptica na grani Živjeti kao golub na grani
Lasciar volare l'uccello	
Essere come un uccello in gabbia	
Diventare rosso come un tacchino	
	Mekan kao pile
Essere come un pulcino bagnato	
	Pokisnuo kao pijevac Kao pokisli vrabac Kao pokisla kokoš Kao posran (usran) golub
Avere un cuore di passero	
	Plašljiv (strašljiv) kao pilić
	Uplašen (usrati se) kao grlica Crna kukavica Sinja kukavica
Andare in oca	
	Srljati kao guske u maglu Kao guske u magli
	Čuditi se (iščuđivati se) <i>čemu</i> kao pile glisti Čuditi se (iščuđivati se) <i>čemu</i> kao picek glisti Čuditi se (iščuđavati se) <i>čemu</i> kao pura dreku (glisti)
Essere come un pulcino nella stoppa	Zaplesti se kao pile u kućine

Infatuazione:

(Zaljubljen) zaljubiti se kao tetrijeb si riferisce al comportamento del gallo cedrone durante la stagione degli amori, in cui diventa molto eccitato e a volte goffo nella sua esibizione di corteggiamento. L'espressione indica un maschio che si innamora in modo appassionato ma forse un po' maldestro. Similmente, l'espressione *(zaljubljena) zaljubiti se kao guska* implica un innamoramento sciocco. L'oca è spesso vista come uccello un po' goffo o ingenuo, quindi

l'espressione indica un innamoramento in cui la femmina perde il controllo razionale o si comporta in modo ingenuo. Ambedue usano la metafora per esprimere il loro significato.

Solitudine:

Le espressioni croate *sam kao ćuk*, *stajati kao ćuk* e *živjeti kao ćuk* condividono tutte il riferimento a un piccolo rapace notturno che nella cultura popolare è spesso associato alla solitudine e a un'esistenza ritirata. Tuttavia, queste espressioni hanno sfumature diverse, pur condividendo l'idea di isolamento o di comportamento solitario. ***Sam kao ćuk*** viene usata per descrivere una persona che è estremamente sola, simile a un assiolo che passa gran parte della sua vita notturna isolato dagli altri. Si riferisce a un isolamento sociale o emotivo, sottolineando la solitudine profonda di qualcuno. L'espressione evoca tristezza e malinconia. Chi è descritto come *sam kao ćuk* viene visto come qualcuno che vive una solitudine pesante e totale. L'espressione ***stajati kao ćuk*** si riferisce al comportamento di una persona che sta immobile e solitaria, proprio come un assiolo che rimane fermo in un posto, spesso di notte. Descrive qualcuno che si trova in piedi, da solo, in silenzio, senza partecipare attivamente alla scena circostante. Può indicare semplicemente qualcuno che è fuori luogo o isolato. L'immagine è quella di una persona che si distingue per mancanza di coinvolgimento. ***Živjeti kao ćuk*** si riferisce a uno stile di vita solitario e ritirato, simile a quello di un assiolo che vive lontano dagli altri e senza contatti sociali. È usata per descrivere persone che conducono una vita isolata, lontana dalle interazioni sociali e dall'attività quotidiana. *Sam kao ćuk* e *živjeti kao ćuk* fanno riferimento a condizioni che durano nel tempo, descrivendo uno stato di isolamento profondo e continuativo, sia a livello emotivo che nella vita quotidiana. *Stajati kao ćuk* si riferisce a una condizione momentanea di isolamento fisico o sociale, ma non necessariamente in uno stato prolungato di solitudine. Tutte e tre paragonano l'uomo con l'assiolo attraverso la similitudine.

Libertà:

Le espressioni seguenti condividono l'immagine dell'uccello come simbolo di libertà, indipendenza e assenza di vincoli. ***Essere libero come un uccello*** descrive una condizione di assoluta libertà e indipendenza, simile a quella di un uccello che vola libero nel cielo, senza restrizioni o limitazioni. Indica la capacità di muoversi e agire senza vincoli, facendo ciò che si desidera. Viene utilizzata per enfatizzare la libertà di una persona, sia in senso fisico che mentale. Evoca l'idea di una vita spensierata, senza obblighi o costrizioni. Simile all'espressione italiana, ***slobodan kao ptica (ptičica) na grani*** evoca la libertà di movimento e la leggerezza di una vita senza vincoli. La variante col diminutivo sottolinea la delicatezza e la grazia di questa libertà. Si riferisce a una vita priva di preoccupazioni e legami, dove la persona

è libera di fare ciò che vuole, simile a un uccello che può volare via in qualsiasi momento. ***Biti (živjeti) kao ptica na grani*** suggerisce una condizione di libertà. L'immagine di un uccello su un ramo evoca l'idea di essere in bilico, con la possibilità di volare via in ogni momento. L'espressione ***živjeti kao golub na grani*** è quasi uguale a quella precedente, ma con una sfumatura diversa. Il piccione è spesso associato a una vita urbana, che può sembrare più comune rispetto all'immagine di un uccello in generale. L'uccello evoca un'immagine più romantica e poetica di libertà, legata all'idea di leggerezza e grazia. Il piccione è un'immagine più realistica, che può suggerire una vita libera e tranquilla ma comune. Le espressioni menzionate paragonano lo stato di libertà personale con quello degli uccelli attraverso la figura di similitudine. ***Lasciar volare l'uccello*** è invece una metafora che significa liberare qualcuno permettendogli di essere libero e di seguire il proprio destino o desiderio, senza cercare di imporre limiti o controlli. L'immagine dell'uccello che vola via rappresenta uno che è stato liberato, e ha preso la possibilità di esplorare nuovi orizzonti o di seguire il proprio cammino senza essere trattenuto.

Limitazione e oppressione:

Essere come un uccello in gabbia usa la similitudine di uccello chiuso in gabbia per descrivere una situazione in cui una persona si sente intrappolata o limitata. L'uccello è privato della sua libertà naturale di volare, e questa metafora viene usata per rappresentare una condizione di restrizione fisica o emotiva, in cui la persona non ha la possibilità di esprimersi o di agire liberamente. L'espressione evoca una sensazione di oppressione, sofferenza e frustrazione. Può riferirsi a situazioni in cui qualcuno si sente imprigionato in una relazione, in lavoro o in vita che non gli permette di essere libero o autentico. Rappresenta una condizione in cui la persona si sente incapace di vivere pienamente, in linea con i propri desideri e bisogni.

Rabbia:

L'espressione ***diventare rosso come un tacchino*** viene utilizzata per descrivere una persona che diventa estremamente rossa in viso, solitamente per la rabbia, o un'intensa emozione. La similitudine usata proprio con tacchino deriva dal fatto che questi animali, quando sono eccitati o in uno stato di stress, possono diventare molto rossi nella zona della testa e del collo, a causa dell'afflusso di sangue. L'espressione è spesso usata quando una persona si arrabbia molto, al punto che il viso diventa rosso per la pressione di sangue aumentata. In generale, qualsiasi forte emozione che faccia arrossire il viso può essere descritta con questa espressione.

Vulnerabilità o fragilità emotiva:

Mekan kao pile usa la metafora per descrivere una persona che è estremamente delicata, vulnerabile o emotivamente fragile. L'immagine del pulcino, piccolo e indifeso, simboleggia la tenerezza e la debolezza. Suggerisce che la persona è gentile, sensibile o innocente. Tuttavia, può anche essere usata in tono leggermente critico per indicare una mancanza di forza o di resilienza. *Essere come un pulcino bagnato* descrive una persona che appare timida, impacciata, o a disagio, come un pulcino bagnato e fragile. Anche essa usa la metafora per creare l'immagine descritta. Può essere usata anche con simpatia, suggerendo che la persona è vulnerabile e ha bisogno di protezione o conforto; ma si riferisce anche a una persona che si sente abbattuta o senza energia. L'espressione italiana *avere un cuore di passero* si usa per descrivere una persona molto timida, emotivamente fragile o estremamente sensibile. Il cuore di passero evoca l'immagine di un piccolo uccello che, essendo delicato e vulnerabile, può facilmente spaventarsi o agitarsi. Chi *ha un cuore di passero* tende a essere facilmente intimorito o a mostrarsi vulnerabile di fronte alle difficoltà. Questa metafora è spesso usata in modo affettuoso o compassionevole, per sottolineare la delicatezza emotiva di una persona.

Stato di abbattimento emotivo:

Pokisnuo kao pijevac si riferisce a una persona che si sente poco entusiasta, depressa o abbattuta, come un gallo bagnato e sconfitto. Può essere usato per descrivere una persona che ha perso il suo spirito. Suggerisce un abbattimento emotivo, simile a una sconfitta morale o psicologica. *Kao pokisli vrabac* descrive qualcuno che appare o si sente abbattuto, triste, o depressa, come un passero bagnato che sembra indifeso e sconfitto. Ha un tono di malinconia e tristezza. *Kao pokisla kokoš* si riferisce a una persona che si sente triste, abbattuta o depressa, proprio come una gallina bagnata che appare disorientata e debole. Evoca l'immagine di una persona che ha perso la sua vitalità e appare emotivamente sconsolata. Tutte e tre le espressioni sono espresse con la similitudine che crea l'immagine di animali bagnati che perdono vitalità e appaiono sconfitti. Quindi le espressioni condividono un forte senso di tristezza e depressione, dove la persona si sente sconfitta o depressa.

Stato pietoso:

Crna kukavica si riferisce a una persona che viene vista come un miserabile o pietoso, qualcuno che ispira compassione. Il cuculo nero indica una figura desolata, priva di qualsiasi forza o caratteristica che merita rispetto. Descrive qualcuno che suscita solo disgusto o pietà, una figura triste e patetica. *Sinja kukavica* ha due significati principali. Può significare essere miserabile o pietoso, dando l'immagine di una persona che può ispirare solo commiserazione, simile al significato della *crna kukavica*. *Sinja* significa grigio o plumbeo, e rafforza l'idea di

tristezza e desolazione. Il secondo significato suggerisce una persona paurosa o vigliacca. Questa persona è incapace di affrontare le situazioni con coraggio e determinazione. Entrambe attraverso le metafore evocano immagine di una persona miserabile o patetica, che ispira pietà o disgusto per la sua condizione miserabile o paurosa.

Sconfitta e umiliazione:

Kao posran (usran) golub describe qualcuno che sembra o si sente malridotto, umiliato, o in una condizione patetica. Evoca un'immagine di tristezza, vergogna e sconfitta. È usata la similitudine con il piccione sporco per descrivere una persona che appare o si sente in uno stato estremamente sconcertante o imbarazzante.

Paura o timore:

Plašljiv (strašljiv) kao pilić significa essere molto paurosi o timorosi, come un pulcino che si spaventa facilmente. Questa espressione enfatizza la natura fragile e facilmente spaventabile di una persona. Nell'espressione ***uplašen (usrati se) kao grlica*** l'accento è sulla paura intensa, spesso associata a una reazione fisica molto forte, come suggerito dalla versione più volgare dell'espressione ("usrati se", che implica un livello estremo di paura). La tortora, in molte culture, è considerata un uccello pacifico e timido, facilmente spaventato. Questa espressione viene usata per descrivere una paura improvvisa e intensa, a volte con una sfumatura di umorismo, soprattutto nella sua versione più forte. Tutte e due creano un'idea di persona paurosa usando la similitudine.

Confusione:

Andare in oca è una metafora del significato confondersi o dimenticarsi di qualcosa. È usata per descrivere qualcuno che si trova in uno stato mentale di confusione. Il riferimento all'oca, un animale che può apparire un po' goffo e disorientato, rafforza l'idea di perdita momentanea di orientamento mentale. È spesso usata in modo amichevole per indicare piccoli momenti di disorientamento, più che veri e propri problemi di incapacità.

Stupore:

Čuditi se (iščuđivati se) čemu kao pile glisti evoca l'immagine di un pulcino che vede un lombrico per la prima volta e rimane affascinato, sorpreso, o confuso da qualcosa che non conosce. Il pulcino rappresenta un animale giovane e inesperto. Accento si posta sulla curiosità innocente di qualcuno che è ancora inesperto e sta scoprendo il mondo. ***Čuditi se (iščuđivati se) čemu kao picek glisti*** ha lo stesso significato dell'espressione precedente, ma il termine *picek* è più regionale e colloquiale rispetto a *pile*. ***Čuditi se (iščuđavati se) čemu kao pura dreku (glisti)*** evoca un'immagine più comica rispetto alle precedenti, dove il tacchino è confuso

da qualcosa che dovrebbe essere ovvio o insignificante. Il tacchino rappresenta un uccello meno rispettato, spesso considerato meno intelligente. L'espressione sta suggerendo una sorpresa sciocca o eccessiva, con un tono che può sembrare leggermente ridicolo. Attraverso la similitudine si paragona lo stupore di qualcuno a quello degli uccelli in questione.

Inesperienza e incapacità:

Essere come un pulcino nella stoppa si riferisce a qualcuno che è impacciato, a disagio, o che si trova in una situazione di incapacità o inesperienza. Il pulcino, ancora giovane e debole, si dibatte tra la stoppa, simbolo di una situazione intricata e confusa. Spesso viene usata con simpatia per indicare persone giovani o inesperte alle prese con nuove esperienze. Anche se l'espressione evidenzia l'impaccio o l'incapacità, lo fa con un senso di comprensione e affetto, soprattutto verso chi è giovane o inesperto. *Zaplesti se kao pile u kućine* descrive una persona che si ritrova in una situazione intricata, incapace di uscirne o di trovare una via d'uscita. L'immagine del pulcino impigliato rappresenta qualcuno che è completamente disorientato e incapace di gestire una situazione complessa. Queste due paragonano una persona confusa a un pulcino utilizzando la metafora.

Impreparazione:

Srljati kao guske u maglu e *kao guske u magli* sottolineano un comportamento impreparato e incauto, in cui le persone non riflettono prima di agire. *Kao guske u magli* significa comportarsi in modo confuso, incauto e privo di logica, come farebbero le oche che si trovano in mezzo alla nebbia e non riescono a orientarsi. Indica una condizione di smarrimento e mancanza di razionalità. Descrive una situazione in cui le persone agiscono senza riflettere, comportandosi in modo irrazionale. *Srljati kao guske u maglu* descrive l'atto di precipitarsi in modo imprudente in situazioni sconosciute, senza valutare le conseguenze o comprendere pienamente cosa si sta facendo. Come le oche nella nebbia, si entra in situazioni incerte con incoscienza o impreparazione. Viene usata per criticare chi affronta situazioni complesse o sconosciute in modo avventato, senza la necessaria riflessione o preparazione. Entrambe le espressioni usano la similitudine per paragonare le persone impreparate con le oche.

6.7. Espressioni che descrivono i costumi, le abitudini e le tendenze dell'essere umano

Il concetto dei costumi si focalizza su comportamenti abituali degli uccelli e delle loro caratteristiche naturali che si sono sviluppate attraverso l'evoluzione per adattarsi all'ambiente in cui vivono. I costumi degli uccelli variano in base alla specie, ma ci sono alcuni aspetti comuni che si possono analizzare. Le espressioni che riguardano il concetto sono:

Andare a letto con le galline	Leći (lijegati) (ići spavati, ići na spavanje) s
Andare a dormire con le galline, svegliarsi con le galline	kokošima
(Alzarsi) al canto del gallo	Ustati (ustajati) (dignuti se / dizati se) s pijetlovima Ustati (ustajati) (dignuti se / dizati se) s kokošima U prve kokote U prve pijetlove Do prvih pijetlova S prvim pijetlovima
Essere nottambulo come un gufo	
Essere un uccello notturno	Noćna ptica Spavati kao ptica na grani
Uccello di passo	Ptica selica
Tornare come le rondini in primavera	

Addormentarsi e svegliarsi presto:

Le espressioni italiane *andare a letto con le galline*, *andare a dormire con le galline*, *svegliarsi con le galline* e l'espressione croata *leći (lijegati) (ići spavati, ići na spavanje) s kokošima* sono tre metafore che si riferiscono tutte ai ritmi di vita associati agli animali da cortile, in particolare alle galline, che sono animali diurni. Queste espressioni fanno riferimento a orari mattinieri, sia per andare a dormire che per svegliarsi. L'espressione ***andare a letto con le galline*** si riferisce all'abitudine di andare a dormire molto presto, tipicamente al tramonto o poco dopo. Le galline, infatti, tornano al pollaio e si addormentano non appena cala il sole, seguendo un ritmo naturale legato alla luce del giorno. In senso figurato, l'espressione descrive una persona che va a dormire molto presto rispetto agli standard dell'altra gente. È spesso usata per prendere in giro amichevolmente qualcuno che ha l'abitudine di andare a letto molto presto. L'espressione croata *leći (lijegati) (ići spavati, ići na spavanje) s kokošima* ha lo stesso significato dell'espressione italiana ed evoca la stessa immagine del comportamento umano. ***Andare a dormire con le galline, svegliarsi con le galline*** come le espressioni precedenti, è dotata dal significato di ritirarsi presto la sera e svegliarsi molto presto, come fanno le galline. In entrambi i contesti culturali, le espressioni possono essere usate per sottolineare l'abitudine

di qualcuno a mantenere orari di sonno e sveglia considerati *precoci* rispetto alle abitudini comuni. Tutte hanno una connotazione positiva, in quanto svegliarsi presto è spesso associato a disciplina, laboriosità e una vita attiva. L'espressione *(alzarsi) al canto del gallo* significa svegliarsi molto presto, all'alba, con il canto del gallo, che è un suono tipico del mattino presto. Il gallo è noto per iniziare a cantare con le prime luci del giorno, ed è da sempre associato a una sveglia naturale. L'espressione *ustati (ustajati) (dignuti se / dizati se) s pijetlovima* è l'equivalente più diretto di *(alzarsi) al canto del gallo* in italiano. Simile alle espressioni già spiegate, *ustati (ustajati) (dignuti se / dizati se) s kokošima* descrive l'abitudine di svegliarsi molto presto, simile al ritmo naturale delle galline. La differenza sta nella componente di uccello, cioè nel fatto che l'accento è meno sul suono, come nel caso del gallo, e più sul fatto che le galline sono attive all'alba. Espressioni croate *u prve kokote, do prvih pijetlova, u prve pijetlove* e *s prvim pijetlovima* sono tutte varianti che si riferiscono al momento in cui i galli iniziano a cantare all'alba. Tutte queste espressioni sono basate sulla metonimia poiché il canto del gallo viene usato al posto dell'alba. Secondo la tradizione, il gallo si mette a cantare alle prime luci dell'alba e il suo grido sonoro rompe il silenzio della notte.

Stare sveglia la notte:

Le espressioni *essere nottambulo come un gufo, essere un uccello notturno* e *noćna ptica* si riferiscono tutte al comportamento di chi è attivo durante la notte, paragonando questa abitudine a quella degli uccelli notturni come i gufi. L'espressione *essere nottambulo come un gufo* si riferisce a una persona che è particolarmente attiva durante la notte, proprio come i gufi, che sono noti per cacciare e vivere principalmente nelle ore notturne. Il gufo è un simbolo classico di vigilanza notturna, quindi questa espressione sottolinea l'abitudine di restare svegli o lavorare di notte. L'espressione *essere un uccello notturno* è molto simile all'espressione precedente, ma usa l'immagine generica degli uccelli notturni, come i gufi o le civette, per rappresentare chi ha un'abitudine notturna. Si riferisce a una persona che preferisce stare sveglia la notte o ha un ritmo di vita notturno, sia per motivi di lavoro o preferenze personali. *Noćna ptica* ha lo stesso significato di *essere un uccello notturno* in italiano. La mancanza di un riferimento specifico implica meno simbolismo, rendendo queste espressioni più semplici. Nella prima delle tre espressioni il paragone tra l'uomo e l'uccello avviene attraverso una similitudine, mentre nelle altre due avviene attraverso la metafora.

Avere sonno inquieto:

L'espressione croata *spavati kao ptica na grani* paragona il sonno di una persona a quello di un uccello che dorme su un ramo usando la figura di similitudine tra i due domini. Gli

uccelli, quando riposano sui rami, sono noti per essere molto vigili e pronti a volare via rapidamente se avvertono un pericolo. Questo tipo di sonno è quindi leggero, poco profondo e interrotto facilmente da rumori o movimenti. L'espressione viene usata per descrivere una persona che non riesce a dormire profondamente o che ha un sonno disturbato.

Traslocarsi o spostarsi:

Avendo l'idea di una persona di natura inquieta si può nominare l'espressione ***uccello di passo*** che non si stabilisce mai a lungo in un posto o in una situazione, ma continua a spostarsi, un po' come i migratori. Può essere usato per descrivere qualcuno che non ha radici stabili, che passa attraverso diversi luoghi, esperienze o relazioni, senza fermarsi definitivamente. Questa ha un equivalente in croato con lo stesso significato – ***ptica selica***. Il termine indica propriamente l'uccello migratore, cioè *di passaggio*, in contrapposizione a quello *stanziale*, ossia quel uccello che compie lunghe migrazioni e si sposta periodicamente da una zona all'altra seguendo le stagioni. In ambedue lingue le espressioni si esprimono con le metafore e possono evocare un senso di libertà, movimento e cambiamento, ma anche di impermanenza e instabilità, a seconda del contesto in cui vengono usate. L'ultima espressione del tema è ***tornare come le rondini in primavera***. La similitudine usata si riferisce al comportamento ciclico e regolare delle rondini, che sono uccelli migratori noti per ritornare ogni anno nei luoghi di origine con l'arrivo della primavera. L'espressione può essere utilizzata in vari contesti, come per descrivere qualcuno che ritorna ogni anno nello stesso luogo, magari per una visita o una celebrazione. Quindi, descrive il ritorno di qualcuno in modo regolare e prevedibile, dando un senso di stabilità e continuità, e spesso atteso con gioia o speranza, proprio come l'arrivo delle rondini segna l'inizio di una stagione più calda e positiva.

6.8. Espressioni che descrivono le azioni dell'essere umano

Le principali azioni che avvicinano il mondo di un animale a quello di un essere umano sono: muoversi, mangiare, parlare, corteggiare, sedurre, ecc.

In primo luogo si analizza *il muoversi*. Ci sono tante espressioni che descrivono il modo di muoversi degli uccelli che in conseguenza fanno l'immagine del modo di muoversi degli esseri umani. In seguito, saranno menzionate espressioni come:

Muoversi con la grazia di un colibrì

Muoversi con grazia di cigno

Essere agile come un colibrì

Lak (lagan) kao ptica (ptičica)

Essere veloce come una rondine

Volare via come una rondine

Volare via come un merlo

Passare come un passero

Vući se (hodati) kao posran (usran) golub

Gegati se (hodati) kao guska

Gegati se (hodati) kao sita patka

Guščji hod

Guščji poredak (slijed)

Hodati (ići) kao pačići

Muoversi in fila:

Successivamente, in croato questa immagine si fa usando le espressioni **guščji hod** o **guščji poredak (slijed)** e **hodati (ići) kao pačići**. Si riferiscono al modo in cui gli anatroccoli seguono la madre ovvero il modo in cui le oche camminano in fila ordinata, una dietro l'altra, spesso guidate da un capo branco. Le espressioni hanno a che fare con il movimento ordinato di un gruppo. Le due con la componente oca sono espresse con la metafora, mentre la ultima viene espressa attraverso una similitudine con anatroccoli.

Lentamente:

A differenza delle espressioni già spiegate che danno l'immagine di una persona veloce, piena di energia e inquieta, ci sono anche quelle con il significato contrario. Per esempio, l'espressione croata **vući se (hodati) kao posran (usran) golub** che viene utilizzata per descrivere qualcuno che si muove con estrema lentezza e pesantezza. L'immagine del piccione sporco in questa similitudine trasmette un senso di disagio, stanchezza e mancato interesse per il proprio aspetto o per ciò che sta facendo. In questo contesto, il piccione viene visto come un essere demoralizzato e privo di energia. È un'espressione colloquiale e piuttosto forte, usata spesso in tono ironico o dispregiativo per sottolineare la pigrizia o l'apatia di qualcuno. Sempre evocando l'idea di uno che si muove o cammina lentamente, si devono menzionare ulteriori espressioni come: **camminare come un pinguino**, **gegati se kao pingvin**, **gegati se (hodati) kao guska** e **gegati se (hodati) kao sita patka**. Per la figura di similitudine, tutte le espressioni sono visive e descrivono una persona che cammina in modo goffo, barcollante o ondeggiante, in maniera instabile o dondolante, evocando l'immagine di un pinguino sulla terraferma oppure una papera che, avendo mangiato a sazietà, si muove con pesantezza e lentezza. Hanno una

connotazione umoristica o scherzosa, spesso utilizzata per prendere in giro qualcuno che cammina in modo maldestro e lento.

Velocemente:

Per descrivere una persona che si muove in modo veloce, ma sembra anche molto leggero nei movimenti, gli italiani dicono *essere agile come un colibrì*, mentre i croati usano l'espressione *lak (lagan) kao ptica (ptičica)*. Gli uccelli piccoli, come il colibrì, lasciano una sensazione di meraviglia per la loro incredibile capacità di movimento e possono spostarsi in ogni direzione con una velocità e precisione impressionante. Proprio per questo motivo si crea la similitudine con un uccello piccolo. Parlando del muoversi veloce, esistono altre espressioni che usano le similitudini con uccelli, come ad esempio: *essere veloce come una rondine, volare via come una rondine* e *volare via come un merlo*. Queste espressioni evocano l'immagine di un movimento rapido, leggero e spesso improvviso. Possono essere applicate per descrivere una partenza rapida o un cambiamento improvviso, che avviene in modo fluido e agile. Usare l'ultima espressione raramente suggerisce anche uno che sta per fuggire. Poi, un'espressione simile sarà *passare come un passero* che può essere usata per descrivere persone che appaiono e scompaiono senza fare troppo rumore o senza attirare molta attenzione. Si tratta di un passaggio veloce, senza lasciare una traccia significativa e spesso quasi inosservato.

Elegante e grazioso:

Innanzitutto, si devono menzionare le espressioni che descrivono il muoversi in modo bello e grazioso come ad esempio *muoversi con la grazia di un colibrì* e *muoversi con grazia di cigno*. Entrambe le similitudini nelle espressioni si riferiscono al modo di muoversi elegante, fluido e delicato, senza apparente sforzo. Vuol dire che le persone quando cambiano direzione, lo fanno con leggerezza, in modo armonioso e controllato, come una coreografia. Il croato non ha nessuna espressione del significato simile.

Secondariamente, dobbiamo trattare *il mangiare*. Le espressioni che lo riguardano sono:

Mangiare come uno scricciolo

Jesti kao vrabac (vrapčić)

Mangiare come un canarino

Jesti kao ptica (ptičica)

Poco:

Dato che gli uccelli sono per lo più della corporatura piccola, si può concludere che mangiano una piccola quantità di alimenti. Poi per dire che una persona mangia poco si possono usare espressioni sia in italiano sia in croato. Nella lingua italiana esistono le espressioni *mangiare come uno scricciolo* e *mangiare come un canarino* per descrivere uno che mangia

pochissimo, come si suppone possa mangiare lo scricciolo o il canarino che sono gli uccellini molto piccoli e dall'aspetto gracili. Per fare la stessa immagine in croato, si usano le espressioni simili, sempre basate sul paragone, ma con le componenti differenti. Quindi, per descrivere una persona che mangia pochissimo, i croati dicono *jesti kao vrabac (vrapčić)* o *jesti kao ptica (ptičica)*. In croato, i diminutivi si usano particolarmente quando si vuole dire che uno mangia davvero poco oppure quando si tratta di una persona giovane o di corporatura minuta che fisicamente non è in grado di mangiare molto. Tutte e 4 le espressioni paragonano i due domini principali attraverso le figure di similitudini.

In terzo luogo, occorre prestare attenzione al *parlare*, ovvero alle azioni di *cantare, dire, chiacchierare, produrre suoni* ecc. che sono le attività che caratterizzano gli uccelli più di tutto. Le espressioni trovate sono:

Cantare come un usignolo	Pjevati kao slavuj Pjevati kao ptica Pjevati kao ševa Pjevati kao kanarinac Pjevati kao grlica
Essere un usignolo	
Essere una cornacchia	Pjevati kao svraka
Uccello (uccellaccio) del malaugurio	Ptica zloslutnica
Essere un corvo del malaugurio	Zloguki gavran
Essere un gufo	
Fare il gufo	
Gufare	
Canto della civetta	
Essere una cornacchia	
Cantare come un canarino	Propjevati kao kanarinac
Cantare come un uccello	
Essere una quaglia	
	Svadljiv kao svraka Svađati se (prepirati se) kao čavke
Gracchiare come una cornacchia	
Gracchiare come un corvo	Graknuti (graktati) kao gavran Zakukati (kukati) kao sinja kukavica

	Brbljati kao čavke Brbljav kao papiga Brbljav kao svraka
Strillare come una gallina spennata	(Raskokodakati se) kokodakati kao kokoš
	Graktati kao čavke
Ripetere a pappagallo	Ponavljati kao papiga (papagaj)
Fare il pappagallo	
Fare una papera	
	Gukni, golube!

Ripetere:

Andando avanti, facciamo menzione delle espressioni fare il pappagallo e ripetere a pappagallo. La prima delle due significa ripetere meccanicamente le parole o i pensieri di qualcun altro, mentre la seconda ha il significato di ripetere meccanicamente a memoria un discorso, un testo scritto e simili, senza però averne colto il senso o la sostanza. L'equivalente croato ponavljati kao papiga (papagaj) ha la forma della seconda espressione italiana per l'uso della similitudine, però lo stesso significato della prima, che invece viene espressa attraverso una metafora.

Cantare bene:

Innanzitutto, menzioniamo le espressioni positive che riguardano *il cantare* degli uccelli. Quindi, per una persona che è un ottimo cantante si dice ***essere un usignolo***. Un'espressione simile a quella prima, che si usa per la descrizione di chi canta molto bene e pieno di gorgheggi è ***cantare come un usignolo***, riferendo al bellissimo canto dell'usignolo maschio nel periodo della riproduzione. Questa espressione ha un equivalente assoluto nel croato ***pjevati kao slavuj***. In croato esistono altre espressioni simili, però con componente differente - ***pjevati kao ptica***, ***pjevati kao ševa***, ***pjevati kao kanarinac*** e ***pjevati kao grlica***. Tutte descrivono una persona che canta molto bene, in modo melodioso, e per creare l'immagine desiderata si utilizza la figura di similitudine.

Cantare male:

Al contrario a tutte espressioni già menzionate c'è l'espressione che esiste in ambedue lingue - ***essere una cornacchia***, ovvero ***pjevati kao svraka***. Certo, non tutti gli uccelli hanno la voce bellissima, quindi, queste ultime si usano per descrivere persone con la voce brutta, sgraziata, semplicemente con le scarse capacità vocali. Per indicare la persona dotata di tale

capacità vocali, l'espressione italiana usa la metafora, a differenza della variante croata che usa la similitudine.

Dichiararsi:

L'espressione croata *Gukni, golube!* viene usata spesso nella lingua parlata quando uno ha voglia d'incoraggiare il suo interlocutore a dichiararsi oppure a dire quello che ha senza esitare.

Rivelare segreti:

Le espressioni seguenti fanno immagine di uno che fa la spia oppure ha confessato, tradito un segreto o una confidenza. Si tratta di espressioni che sono equivalenti – *cantare come un canarino* e *propjevati kao kanarinac*. Poi in italiano esistono due varianti di questa espressione. La prima *cantare come un uccello* significa parlare troppo e rivelare segreti, mentre l'altra *essere una quaglia* significa farsi gli affari degli altri e andarli a raccontare in giro senza farsi troppi problemi. Si può concludere che tutte e 4 hanno il significato simile e rivelano il lato negativo delle persone. Dunque, per paragonare uno che rivela e confessa le cose degli altri a un uccello che canta senza sosta viene usata la metafora.

Balbettare o chiacchierare:

In continuazione, esistono alcune espressioni che si adattano alle donne. Le espressioni croate *brbljati kao čavke*, *brbljav kao papiga*, *brbljav kao svraka* si distinguono solo per la componente di uccello, mentre il loro significato, cioè parlare molto, balbettare ad alta voce, si applica a tutte e tre.

Fare un errore parlando:

In aggiunta, c'è l'espressione italiana *fare una papera* si riferisce a un errore di pronuncia o di eloquio, specialmente quando si parla in pubblico. Di solito si verifica quando una persona balbetta, sbaglia un termine o emette un suono inaspettato e ridicolo, creando un effetto comico. Si tratta di una metafora.

Urlare:

Due espressioni che si possono mettere una accanto all'altra sono *strillare come una gallina spennata* e *(raskokodakati se) kokodakati kao kokoš*, proprio per il fatto che tutte e due fanno l'immagine di una donna che parla persino urla forte e in continuazione, quasi come strillerebbe una gallina se venisse spennata da viva. *Graktati kao čavke* è un'espressione croata del significato urlare, parlare ad alta voce e in modo irritante.

Lamentarsi:

Sempre parlando delle donne, c'è l'espressione italiana *gracchiare come una cornacchia* col significato di parlare in modo sgradevole o lamentarsi costantemente. Poi c'è l'espressione *graknuti (graktati) kao gavran* e il suo equivalente italiano *gracchiare come un corvo* che significa parlare in modo sgradevole o lamentarsi costantemente. A questi ultimi aggiungiamo l'espressione croata *zakukati (kukati) kao sinja kukavica* che descrive una persona che si lamenta o piange amaramente. Tutte le espressioni menzionate usano la figura di similitudine per creare l'immagine della persona che fa molto rumore con sua voce.

Litigarsi:

Successivamente, vale a menzionare altre espressioni che illustrano *il parlare* ad alta voce, in modo negativo. In croato troviamo le espressioni *svadljiv kao svraka* usata per una persona, più spesso una donna, che non fa altro che litigare con qualcuno e *svadati se (prepirati se) kao čavke* che significa discutere o litigare rumorosamente e in modo inappropriato.

Predire sventure:

Finalmente, si devono menzionare anche le espressioni con una forte connotazione negativa riguardando *il parlare* degli uccelli, cioè gli esseri umani. Le espressioni trovate in tutte e due le lingue sono *uccello (uccellaccio) del malaugurio* ovvero *ptica zloslutnica*. Esse descrivono una persona che predice sventure, anzi un pessimista, uno che sempre propensa a vedere solo i risvolti negativi di una situazione. Molto simile a quelle sono *essere un gufo, fare il gufo* oppure *gufare* che fanno la descrizione di una persona pessimista che predice gli eventi negativi o porta cattive notizie. Anche se è solo una diceria popolare infondata, prima si pensava che i gufi, le civette e i corvi sono uccelli portatori di sventura. Perciò si possono sentire altre espressioni simile, con le componenti degli altri uccelli. Ad esempio, *canto della civetta* significa auspicio di morte, di sventura. Aggiungiamo l'espressione *essere un corvo del malaugurio* usato spesso per uno che annuncia disgrazie o si mostra troppo scettico sul buon esito di un'impresa. In croato c'è un'espressione *zloguki gavran* che invece ha significato uguale all'espressione italiana. L'ultima espressione di senso simile a tutte già nominate e spiegate è *essere una cornacchia*. Questa si riferisce alle persone che predicono, con maligno compiacimento, cose spiacevoli. Espressioni nominate fanno l'idea di una persona pessimista attraverso le metafore usate.

Le espressioni seguenti trattano diversi *comportamenti di seduzione* e le *dinamiche di corteggiamento*, sia per uomini che per donne. Le espressioni descrivono atteggiamenti di conquista o di ricerca dell'attenzione, talvolta con toni scherzosi, altre volte con sfumature più negative o volgari. Queste sono:

Il gallo della checca

Vispo come un gallo

Galebariti

Fare il gallo

(I) pticu bi u letu tko

Andare a passera

Pappagallo della strada

(Fare) essere una civetta

Il gallo della checca si riferisce a un uomo che piace molto alle donne, un dongiovanni. Il termine *checca* qui viene usato in modo colloquiale, ma l'accento principale è sul fatto che l'uomo è attraente e desiderato dal sesso femminile. Descrive un uomo che è popolare tra le donne, con una connotazione di vanità. Riferito a uomo vivace e audace, specialmente con le donne c'è l'espressione *vispo come un gallo*. C'è un accento sull'energia, suggerendo un uomo attivo e sicuro di sé, senza eccessi negativi. L'espressione *galebariti* significa fare come il gabbiano, e descrive un uomo che corteggia molte donne. È un termine che può indicare il comportamento da *casanova* e corteggiamento persistente. *Fare il gallo* riflette un uomo che si comporta in modo spavaldo o galante con le donne, spesso in maniera fastidiosa. Richiama il comportamento del gallo, che è poligamo e insistente con le sue galline durante la stagione riproduttiva. Ha una connotazione negativa, poiché indica un comportamento esagerato, di chi cerca di conquistare tutte le donne con atteggiamenti ostentati. *(I) pticu bi u letu tko* si riferisce a un uomo lussurioso o che non è particolarmente selettivo con le amanti. Sottolinea l'impulsività e la mancanza di discrezione nelle sue scelte amorose. Anche questa ha una connotazione negativa, poiché dipinge l'uomo come incapace di controllare i suoi impulsi, con atteggiamenti quasi disperati. *Andare a passera* descrive un uomo che va in giro con l'intenzione di rimorchiare donne. È un modo metaforico per esprimersi poiché la parola *passera* è un termine volgare per vagina. Siccome mette l'accento su un comportamento di conquista privo di eleganza o rispetto, l'espressione è esplicita e sessualmente connotata. *Pappagallo della strada* si dice per un uomo che importuna le donne per strada, solitamente con commenti insistenti o inappropriati. Il pappagallo è qui il simbolo di chi parla troppo, spesso ripetendo frasi o commenti non richiesti. Questa espressione descrive un comportamento invadente e fastidioso. Le espressioni menzionate creano il loro significato usando le metafore, cioè prendono il comportamento dell'uomo per quello degli uccelli come il pappagallo, il

gabbiano e il gallo. Una che per questo invece usa la similitudine è *vispo come un gallo*. (**Fare**) *essere una civetta* è una metafora che si riferisce a una donna che flirta apertamente o cerca di attirare l'attenzione degli uomini. Il termine *civetta* richiama il comportamento di questi uccelli che attirano le loro prede con astuzia. Viene spesso associata alla frivolezza nella seduzione, ma può anche essere usata in modo scherzoso o ironico.

Le espressioni seguenti condividono il tema di *fare un lavoro inutile*:

Drobiti ćoravoj kvočki što

Ferrare l'oca

Menare le oche in pastura

Dare il fieno all'oca

Giro dell'oca

Ferrare l'oca significa fare qualcosa di inutile o insensato, paragonabile all'idea assurda di mettere ferri da cavallo a un'oca. Questa espressione sottolinea lo spreco di tempo e risorse in un'attività che non ha senso. L'uso dell'oca in questo contesto evidenzia l'assurdità e l'inutilità dell'azione. *Drobiti ćoravoj kvočki što* significa fare qualcosa di inutilmente superfluo, simile a dare o spiegare qualcosa a una chioccia cieca, che non può trarne alcun beneficio. L'azione è quindi vista come priva di senso perché viene diretta verso qualcuno che non può capire o utilizzare l'aiuto. *Menare le oche in pastura* significa svolgere un compito inutile o insensato, come portare le oche al pascolo, un'attività non necessaria dato che le oche non pascolano come i bovini. Questo evidenzia l'inutilità dell'azione. L'oca è nuovamente utilizzata per rappresentare un animale per il quale certe attività sono inappropriate o inutili. L'azione di portare le oche a pascolare è vista come ridicola e insensata. *Dare il fieno all'oca* significa fare qualcosa di sciocco o inutile, come dare del fieno a un'oca, un cibo inadatto a questo animale, suggerendo che l'azione è non solo inutile, ma anche mal concepita. L'espressione critica l'inadeguatezza dell'azione rispetto alle reali necessità. Ancora una volta, l'oca è al centro dell'immagine, rappresentando un animale che non trae beneficio dall'azione che gli viene fatta. L'insensatezza dell'azione è enfatizzata dalla totale inadeguatezza del cibo rispetto all'animale. *Giro dell'oca* è un'espressione che deriva dal gioco dell'oca, un antico gioco da tavolo in cui i partecipanti si muovono su un percorso a spirale tirando i dadi. Nell'uso comune, fare *il giro dell'oca* significa fare un percorso tortuoso, lungo e ripetitivo che non porta a nulla di concreto. Spesso si usa per descrivere situazioni in cui si va in tondo senza raggiungere un obiettivo, con una sensazione di spreco di tempo e fatica. Suggerisce un

processo inutile, lungo e senza progresso. È usata per esprimere l'idea di andare avanti e indietro senza successo, come se si fosse intrappolati in un ciclo continuo di tentativi vani. Le espressioni italiane evocano l'idea di una attività inutile attraverso le metafore.

6.9. Espressioni che descrivono le relazioni interpersonali e i ruoli di vita

In questo paragrafo si esplorano le espressioni più significativi che riflettono le interazioni e i ruoli umani. Attraverso immagini di uccelli, queste espressioni linguistiche riescono a catturare con precisione le dinamiche complesse dei rapporti umani e delle identità sociali:

Tubare come due colombi	Zaljubljeni kao golupčići Živjeti kao dva goluba Živjeti kao golubovi Živjeti kao golub i golubica
Conoscere i propri polli	
Fare il tiro al piccione	
Essere il gallo del pollaio	
	Prvi pijetao (čega)
La gallina dalle uova d'oro	Koka koja nosi (nese) zlatna jaja Zlatna koka

Vita di coppia:

L'espressione *tubare come due colombi* descrive una coppia innamorata che si comporta in modo affettuoso e intimo, spesso scambiandosi tenerezze o parole dolci. I colombi sono noti per i loro richiami affettuosi che rappresentano la vicinanza e l'amore tra di loro. È un'espressione romantica, ma può avere anche una sfumatura ironica, per indicare coppie che si scambiano tenerezze in modo eccessivo. *Živjeti kao dva goluba* si riferisce a una coppia che vive in armonia, amore e pace, simile ai colombi che sono simbolo di fedeltà e tranquillità nella vita di coppia. L'espressione esprime l'idea di una vita di coppia serena e felice. *Živjeti kao golub i golubica* è un'altra variante che rappresenta una vita di coppia armoniosa e amorevole. La distinzione che c'è nella componente, ovvero l'introduzione del maschio e la femmina, sottolinea il rapporto complementare tra i due. Anche l'espressione *Živjeti kao golubovi* descrive una relazione stabile e affettuosa, sottolineando la compatibilità e l'affetto reciproco nella coppia. *Zaljubljeni kao golupčići* descrive due persone molto innamorate e viene spesso usata per rappresentare coppie che si coccolano e si mostrano affetto apertamente. A volte può

essere anche scherzosa, per indicare coppie giovani e innamorate che mostrano il loro affetto in modo troppo evidente. Tutte le espressioni paragonano la vita di coppia di due domini attraverso la figura di similitudine.

Superiorità e autorità:

Essere il gallo del pollaio si riferisce a una persona che è considerata la più importante o dominante in un gruppo, come un gallo che regna nel suo pollaio. Descrive qualcuno che ha autorità, comando o influenza su altri membri di un gruppo ristretto (sociale, lavorativo, familiare). Può anche essere usata per sottolineare il potere che una persona esercita in un ambiente piccolo e chiuso. L'espressione ***prvi pijetao (čega)*** descrive il primo rappresentante, messaggero o annunciatore di qualcosa visto come un *leader* che inaugura qualcosa di importante o significativo. In questo caso, il gallo è simbolo di un pioniere o di una persona che porta avanti una causa o un'idea, aprendo la strada a una nuova fase o un cambiamento. L'espressione è usata per indicare qualcuno che svolge un ruolo di guida, sia come rappresentante di una causa, sia come qualcuno che annuncia un evento o una nuova fase. Le due espressioni sono metafore che condividono l'uso del gallo come simbolo di *leadership*. La prima si concentra sulla dominanza in un gruppo ristretto, dove la persona è vista come il capo del gruppo, spesso con un senso di superiorità o prepotenza. La seconda però enfatizza il ruolo di pioniere o rappresentante. La dominanza è legata più all'iniziativa.

L'espressione ***conoscere i propri polli*** che significa avere una conoscenza dettagliata e pratica delle persone con cui si interagisce, permettendo di gestire meglio le dinamiche e le situazioni che ne derivano. La metafora si basa sull'immagine di una persona che alleva polli e che, per esperienza, sa riconoscere le peculiarità di ciascuno di essi. Analogamente, l'espressione significa conoscere bene le persone con cui si ha a che fare, sapendo prevedere le loro reazioni, comportamenti e modi di fare. Può essere impiegata in contesti diversi, come in famiglia, al lavoro, o in qualsiasi gruppo in cui si ha familiarità con le caratteristiche e le tendenze delle altre persone.

Dominazione:

L'espressione ***fare il tiro al piccione*** significa prendersela vilmente con qualcuno sapendo di essere nettamente superiori, approfittando della propria posizione di forza per colpire una vittima intrappolata o indifesa. Il *tiro al piccione* è un'attività sportiva in cui il bersaglio è un piccione, spesso liberato da una gabbia, che viene colpito senza avere una reale possibilità di scampo. L'espressione è una metafora che trasferisce questa dinamica alla sfera delle relazioni umane, dove qualcuno, in una posizione di potere o forza, sfrutta la debolezza di

un'altra persona per colpirla o umiliarla. Viene usata per descrivere un comportamento aggressivo e ingiusto, in cui una persona o un gruppo attacca chi non ha possibilità di difendersi, con la certezza di non subire conseguenze. L'espressione condanna un comportamento vigliacco e nello stesso tempo sottolinea l'ingiustizia del gesto.

Fonte di ricchezza e profitto:

La gallina dalle uova d'oro si riferisce a qualcosa o qualcuno che è una fonte inesauribile di ricchezza o profitto. La gallina, che produce uova d'oro, rappresenta un tesoro costante, un bene di grande valore che continua a produrre ricchezza nel tempo. La gallina è un animale domestico comune, simbolo di produttività quotidiana. Il fatto che produce uova d'oro, invece delle normali uova, esalta la sua capacità straordinaria di generare valore e ricchezza. *Koka koja nosi (nese) zlatna jaja* è identica all'espressione italiana, si riferisce a qualcuno che è una fonte continua di profitto. La gallina che depone uova d'oro rappresenta un bene prezioso che porta guadagni costanti. *Zlatna koka* ha lo stesso significato ed è una versione abbreviata e più generica dell'espressione precedente, concentrandosi sul valore economico della *koka* senza necessariamente menzionare le uova d'oro. Questo rende l'espressione più applicabile a varie situazioni. Tutte e tre sono le metafore che paragonano la gallina con uova d'oro con una persona che genera grande beneficio materiale.

7. CONCLUSIONE

L'obiettivo della tesi è quello di dimostrare l'importanza e la ricchezza della fraseologia italiana e croata formatasi attorno ai vari tipi di uccelli. Nella tesi vengono elencati 240 espressioni idiomatiche basate su 31 specie di uccelli, tra i quali 5 specie sono degli uccelli domestici e 26 specie degli uccelli selvatici. Tutte le specie erano descritte dettagliatamente prima di proseguire all'analisi per poter capire meglio la motivazione dietro i significati delle espressioni presentate. Tutte le espressioni erano divise in 9 gruppi, ovvero 9 concetti principali, come: l'età umana, l'aspetto esterno dell'essere umano, le parti del corpo umano; le capacità e condizioni fisiche; le capacità intellettuali dell'essere umano; i tratti di carattere e comportamenti dell'essere umano; lo stato e le emozioni dell'essere umano; i costumi, le abitudini e le tendenze dell'essere umano; le azioni dell'essere umano e le relazioni interpersonali e i ruoli di vita. Per raggrupparle meglio entro i concetti principali, sono stati introdotti vari sottoconcetti. Il numero massimo delle espressioni idiomatiche (70) le troviamo nel gruppo concettuale che tratta le azioni dell'essere umano. Un numero elevato delle espressioni (50) appartiene al gruppo concettuale che descrive il carattere e i comportamenti degli esseri umani, ma anche dello stato e delle emozioni (31). Si può concludere che un gran numero di espressioni si basa proprio sulla metafora che mette in relazione i due domini (gli uccelli – gli esseri umani).

Le specie di uccelli più frequenti nelle espressioni idiomatiche sono gli uccelli da cortile, da quali il gallo, la gallina e il pollo, e alcuni uccelli selvatici come l'oca, l'aquila, il pavone, il corvo e la gazza. Questo perché la maggior parte delle specie nominate sono uccelli molto comuni nelle culture in questione, e vivono abbastanza vicino agli esseri umani per poter essere osservate e commentate. Così gli uccelli ispirano gli esseri umani. Alcune specie di uccelli appaiono meno frequentemente, ma presenti in entrambe le lingue, sono il piccione e lo struzzo. Alcune specie appaiono esclusivamente nelle espressioni italiane e non trovano corrispondenti nel croato, come ad esempio il gufo, la civetta, l'avvoltoio, il merlo, il pinguino, il colibrì, lo scricciolo. Allo stesso modo, alcune specie appaiono solo nelle espressioni croate – tetrijeb, galeb, čavka e ćuk. L'analisi delle specie di uccelli utilizzate nelle espressioni idiomatiche croate e italiane mostra che alcune specie sono ampiamente condivise e simbolicamente simili in entrambe le lingue. Tuttavia, ci sono differenze culturali evidenti: alcune specie sono più comuni nelle espressioni italiane, mentre altre dominano nel croato, come il gallo cedrone (tetrijeb), cioè riflettono l'ambiente naturale e culturale in cui quella lingua si è evoluta.

Sulla base d'analisi qualitativa si può concludere che le due lingue condividono un numero significativo di espressioni idiomatiche che utilizzano uccelli come simboli di caratteristiche umane o situazioni. In tanti casi, si nota una equivalenza totale, in cui sia l'uccello utilizzato che l'immagine evocata e il significato risultano identici. Esempi includono *essere un corvo del malaugurio* e *zloguki gavran, cantare come un usignolo* e *pjevati kao slavuj, uccello del malaugurio* e *ptica zloslutnica, essere libero come un uccello* e *slobodan kao ptica na grani*, che rappresenta il concetto universale di libertà, *essere una gazza ladra* e *kradljiv kao svraka*, usato in entrambe le lingue per descrivere una persona incline a rubare o appropriarsi di oggetti, e *andare a letto con le galline* o *leći s kokošima* comune in entrambe le lingue, indicando una persona che va a dormire molto presto. Altre espressioni, come *avere il cervello di una gallina* e *imati kokošji mozak* si riferiscono a qualcuno considerato sciocco o poco riflessivo, mentre entrambe le lingue utilizzano il pavone come simbolo di vanità, visto negli esempi *far la ruota come un pavone* e *šepiriti se kao paun*, che descrivono una persona che si mette in mostra con atteggiamento arrogante o esagerato. Questi esempi dimostrano come la lingua croata e italiana condividano un ricco patrimonio di espressioni idiomatiche zoonimiche, specialmente nel campo degli uccelli. Le somiglianze culturali si riflettono chiaramente nelle immagini evocative come per esempio la libertà, l'insistenza, l'astuzia, la vanità, l'ignoranza e l'ingenuità. Questa sovrapposizione linguistica riflette universali culturali, con immagini di uccelli che rappresentano concetti già menzionati sia in Italia che in Croazia. Il simbolismo dell'aquila, del falco, del cuculo, della gazza e della colomba, per esempio, è condiviso nelle due lingue, dimostrando come le culture umane utilizzino l'osservazione della natura per esprimere concetti astratti. Tuttavia, le differenze che emergono in altre espressioni sottolineano l'importanza delle specificità culturali e linguistiche, mostrando come ogni lingua possa sviluppare immagini e simbolismi peculiari in base alla propria storia e contesto.

Le differenze si manifestano più chiaramente in casi di equivalenza parziale e disuguaglianza totale. Alcune espressioni condividono concetti simili, ma utilizzano animali diversi, come nel caso di *avere un cuore di passero* e *imati golubinje srce, mangiare come un canarino* e *jesti kao ptičica* oppure *essere raro come un merlo bianco* e *bijela vrana*, dove sia il merlo che la cornacchia bianca rappresentano rarità, ma l'animale evocato cambia. In altre espressioni, emerge una disuguaglianza totale dove non solo l'uccello differisce, ma anche l'immagine evocata cambia completamente, pur mantenendo un significato simile. Ad esempio, *essere un'oca giuliva* e *glupa kao guska, essere un pollo da spennare* e *očerupati kao kokoš* o *fare come lo struzzo* e *gurnuti glavu u pijesak kao noj*. Le espressioni con equivalenza parziale

mostrano somiglianze a livello di concetto, ma con variazioni negli uccelli utilizzati o nelle sfumature del significato. Invece, le espressioni con disuguaglianza totale evidenziano come l'immagine e l'uccello evocato possano cambiare completamente, pur conservando a volte un significato generale comune.

Un altro aspetto da considerare è la equivalenza zero, dove alcune espressioni idiomatiche italiane e croate, come *lasciar volare l'uccello*, *tornare come le rondini in primavera*, *kokošje noge*, *svraka je mozak popila komu*, *punjena ptica*, *i paperi menano l'oca a bere*, *radoznao (znatiželjan) kao svraka* e *essere un avvoltoio*, non hanno corrispondenze dirette in altra lingua. Questo suggerisce che, nonostante le somiglianze, ci sono concetti culturali o situazioni che vengono enfatizzati maggiormente in una lingua rispetto all'altra.

In conclusione, si può affermare che la fraseologia di una lingua costituisce un autentico patrimonio lessicale. Gli uccelli hanno sempre avuto un ruolo simbolico e culturale nella vita umana, influenzando profondamente il linguaggio e la comunicazione. Questa costante associazione tra il mondo degli uccelli e le esperienze umane si interpreta in una vasta gamma di espressioni idiomatiche che prendono le peculiarità di diverse specie di uccelli, arricchendo il linguaggio con immagini vivide e comprensibili. Grazie alla loro capacità di evocare simboli e significati attraverso le figure retoriche, gli uccelli riflettono la necessità dell'essere umano di spiegare se stesso e il mondo circostante attraverso immagini del regno animale. In sintesi, l'analisi dimostra che esiste una forte somiglianza tra le espressioni idiomatiche zoonimiche italiane e croate, soprattutto quando si tratta di simboli universali legati al mondo degli uccelli. Tuttavia, le differenze culturali e regionali emergono attraverso l'uso di uccelli diversi per esprimere concetti simili, o la mancanza di corrispondenze dirette in alcune espressioni. È evidente, inoltre, il ruolo significativo che gli uccelli svolgono nel lessico fraseologico italiano e croato, con espressioni idiomatiche ampiamente utilizzate in diversi ambiti della vita quotidiana. Nelle ricerche future si potrebbero analizzare le espressioni contenenti componenti di diverse specie di uccelli che non si riferiscono all'essere umano, considerando il vasto repertorio d'esse.

8. BIBLIOGRAFIJA

1. Barčot, Branka. 2017. *Lingvokulturologija i zoonimska frazeologija*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada.
2. Bertoša, Mislava. 1999. "Stereotipi o životinjama" u: *Teorija i mogućnosti primjene pragmalingvistike*. Ur. Badurina, Lada, Ivanetić, Nada, Pritchard, Boris, Stolac, Diana. Rijeka: Zagreb: Hrvatsko društvo za primijenjenu lingvistiku. 63-76.
3. Bralić, Snježana. 2011. "Sulla motivazione e sulla grammatica dei modi di dire in italiano". *Zbornik radova Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Splitu*, 4: 171-183. <https://hrcak.srce.hr/index.php/136217> (01. lipnja 2024).
4. Fink-Arsovski, Željka. 2002. *Poredbena frazeologija: pogled izvana i iznutra*. Zagreb: FF press.
5. Jerolimov, Ivana. 2001. "Frazemi sa somatskom sastavnicom na primjeru talijansko-hrvatske frazeologije". *Suvremena lingvistika*, 51-52, 1-2: 87-99. <https://hrcak.srce.hr/16357> (04. kolovoza 2024).
6. Kolenić, Ljiljana. 2014. "Animalistički frazemi u starim hrvatskim tekstovima i u suvremenom hrvatskom književnom jeziku" u: *Životinje u frazeološkom ruhu*. Ur. Vidović Bolt, Ivana. Zagreb: FF press. **201-213**. <chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcgiclfndmkaj/https://openbooks.ffzg.unizg.hr/index.php/FFpress/catalog/download/115/190/8691?inline=1> (15. srpnja 2024).
7. Kovačević, Barbara. 2012. *Hrvatski frazemi od glave do pete*. Zagreb: Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje.
8. Lakoff, George, Johnson, Mark. 1980. *Metaphors We Live By*. Chicago: London: University of Chicago Press. <chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcgiclfndmkaj/file:///C:/Users/Dora/Downloads/Metaphors%20We%20Live%20By.pdf> (25. srpnja 2024).
9. Menac, Antica. 1978. Naznake u vezi s klasifikacijom frazeologije. *Filologija*, 8: 219-222.
10. Menac, Antica. 2007. *Hrvatska frazeologija*. Zagreb: Knjigra.
11. Omazić, Marija. 2014. "Konceptualna metafora u frazeologiji" u: *Metafore koje istražujemo: suvremeni uvidi u konceptualnu metaforu*. Ur. Stanojević, Mateusz Milan Zagreb: Srednja Europa. 27-45.
12. Pittàno, Giuseppe. 1992. *Frases fatte capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni*. Bologna: Zanichelli.

13. Vidović Bolt, Ivana. 2011. *Životinjski svijet u hrvatskoj i poljskoj frazeologiji I*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada.
14. Vietri, Simonetta. 2004. *Lessico-grammatica dell'italiano. Metodi, descrizioni e applicazioni*. Torino: UTET Università.
15. Zykova, Irina Vladimirovna. 2019. *Konceptosfera kulture i frazeologija: Teorija i metode lingvokulturološkog proučavanja*. Ur. Barčot, Branka. Zagreb: Srednja Europa.

a) Fonti scientifiche

1. Bambir, Lucija. 2022. Konceptualna analiza odabranih frazema u hrvatskom i poljskom jeziku. Diplomski rad. Zagreb: Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu. <https://repositorij.ffzg.unizg.hr/islandora/object/ffzg:6743> (09. kolovoza 2024)
2. Barčot, Branka. 2014. Divlja životinja kao sastavnica u hrvatskoj, ruskoj i njemačkoj frazeologiji. Doktorski rad. Zagreb: Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu. (09. kolovoza 2024)
3. Berić, Monika. 2018. Insetti nella fraseologia italiana ed equivalenze croate e ceche. Diplomski rad. Zadar: Sveučilište u Zadru. <https://repositorij.unizd.hr/islandora/object/unizd:2502> (04. kolovoza 2024)
4. Berić, Monika, Marković, Irena. 2020. Analisi contrastiva italiano-croato-ceca nella fraseologia entomologica. *Folia Linguistica et Litteraria*, 11, 30: 243-263. https://www.researchgate.net/publication/342331682_ANALISI_CONTRASTIVA_ITALIANO-CROATO (04. kolovoza 2024)
5. Blašković, Marta. 2016. Zoonimski frazemi motivirani stereotipima u hrvatskome i engleskome jeziku. Diplomski rad. Rijeka: Filozofski fakultet Sveučilišta u Rijeci. (09. kolovoza 2024).

b) Dizionari

1. Anić, Vladimir. 1991. *Rječnik hrvatskoga jezika*. Zagreb: Novi Liber.
2. Fink-Arsovski, Željka i sur. 2006. *Hrvatsko-slavenski rječnik poredbenih frazema*. Zagreb: Knjigra.
3. Lapucci, Carlo. 1979. *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*. Milano: I Garzanti – Vallardi.
4. Lapucci, Carlo. 2007. *Dizionario dei proverbi italiani*. Milano: Mondadori.
5. Menac, Antica, Fink-Arsovski, Željka, Venturin, Radomir. 2014. *Hrvatski frazeološki rječnik*. Zagreb: Naklada Ljevak.

6. Vidović Bolt, Ivana, Barčot, Branka, Fink-Arsovski, Željka, Kovačević, Barbara, Pintarić, Neda, Vasung, Ana. 2017. *Rječnik hrvatskih animalističkih frazema*. Zagreb: Školska knjiga.
7. Zingarelli, Nicola. 2014. *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.

c) Sitografia

1. Baza frazema hrvatskog jezika. <http://frazemi.ihjj.hr> (07. lipnja 2024).
2. Dizionario dei modi di dire. <https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/> (15. travnja 2022).
3. Frazeološki rječnik hrvatskoga jezika. <https://lexonomy.elex.is/#/frazeoloskirjecnikhr> (07. lipnja 2024).
4. Hrvatska enciklopedija. (<https://www.enciklopedija.hr/>) (05. kolovoza 2024).
5. Hrvatski jezični portal. <http://hjp.znanje.hr> (05. kolovoza 2024).
6. Jezikoslovac. <https://jezikoslovac.com> (07. lipnja 2024).
7. martinoveronese. I modi di dire sugli uccelli. <https://martinquails.com/2021/08/07/i-modi-di-dire-sugli-uccelli/> (28. svibnja 2024).
8. Rječnik hrvatskog žargona. <http://www.zargonaut.com> (07. lipnja 2024).
9. Treccani. <https://www.treccani.it/enciclopedia/> (27. svibnja 2024).
10. Treccani. <https://www.treccani.it/vocabolario/> (30. svibnja 2024).

RIASSUNTO

L'analisi concettuale delle espressioni idiomatiche con la componente di diversi tipi di uccelli

Questa tesi del campo fraseologico si concentra sull'analisi concettuale, particolarmente sulle espressioni idiomatiche zoonimiche nelle lingue italiana e croata. Vengono esaminate 240 espressioni idiomatiche, tutte contenenti riferimenti a vari tipi di uccelli, selezionate per la loro rilevanza nel descrivere comportamenti, emozioni o caratteristiche fisiche umane che trovano origine nel mondo animale. La tesi esplora le caratteristiche della fraseologia come disciplina linguistica e analizza le espressioni idiomatiche basate su zoonimi. L'analisi concettuale è stata condotta raggruppando le espressioni secondo vari concetti come l'età umana, l'aspetto esterno dell'essere umano, le parti del corpo umano; le capacità e condizioni fisiche; le capacità intellettuali dell'essere umano; i tratti di carattere e comportamenti dell'essere umano; lo stato e le emozioni dell'essere umano; i costumi, le abitudini e le tendenze dell'essere umano; le azioni dell'essere umano e le relazioni interpersonali e i ruoli di vita. L'obiettivo è stato quello di mettere in evidenza le somiglianze e le differenze tra le espressioni idiomatiche nelle due lingue, di classificarle secondo i concetti, determinandone il significato e l'uso, con particolare attenzione alle figure retoriche su cui si basano. Sebbene non tutte le espressioni siano state incluse a causa della vastità del corpus, l'analisi offre comunque un quadro completo e accurato.

Le parole chiave: fraseologia, espressioni idiomatiche, espressioni idiomatiche zoonimiche, analisi concettuale, uccelli

SAŽETAK

Konceptualna analiza frazema s komponentom različitih vrsta ptica

Ovaj diplomski rad iz područja frazeologije usredotočen je na konceptualnu analizu, posebice na zoonimske frazeme u talijanskom i hrvatskom jeziku. Analizirano je 240 frazema, koji sadrže komponente različitih vrsta ptica. Frazemi iz životinjskog svijeta su odabrani zbog njihove važnosti u opisivanju ponašanja, emocija ili fizičkih karakteristika ljudi. Rad istražuje obilježja frazeologije kao lingvističke discipline i analizira zoonimske frazeme. Konceptualna analiza grupira frazeme prema različitim konceptima kao što su ljudska dob; vanjski izgled čovjeka; dijelovi ljudskog tijela i fizičke sposobnosti; intelektualne sposobnosti; karakterne osobine i ljudsko ponašanje; ljudska stanja i emocije; ljudski običaji, navike i sklonosti; ljudske radnje te međuljudski odnosi i životne uloge. Cilj je bio istaknuti sličnosti i razlike između frazemima obaju jezika, klasificirati ih prema konceptima, odrediti njihovo značenje i upotrebu, s posebnim naglaskom na stilske figure na kojima se temelje. Iako nisu svi izrazi uključeni zbog opsežnosti korpusa, analiza ipak pruža cjelovitu i preciznu sliku.

Ključne riječi: frazeologija, frazemi, zoonimski frazemi, konceptualna analiza, ptice

SUMMARY

Conceptual analysis of idiomatic expressions with the component of different types of birds

This master's thesis in the field of phraseology focuses on conceptual analysis, particularly on zoonymic idiomatic expressions in Italian and Croatian. A total of 240 idiomatic expressions containing components of various bird species were analyzed. Idiomatic expressions from the animal world were selected due to their importance in describing human behavior, emotions, or physical characteristics. The thesis explores the characteristics of phraseology as a linguistic discipline and analyzes zoonymic idiomatic expressions. The conceptual analysis groups the idiomatic expressions according to different concepts such as: human age; physical appearance; parts of the human body and physical abilities; intellectual capacities; character traits and human behavior; human states and emotions; human customs, habits, and tendencies; human actions; interpersonal relationships and life roles. The aim was to highlight the similarities and differences between idiomatic expressions in both languages, classify them according to concepts, and determine their meaning and usage, with special emphasis on the rhetorical figures on which they are based. Although not all expressions were included in the analysis due to the vastness of the corpus, it still provides a comprehensive and accurate overview.

Keywords: phraseology, idiomatic expressions, zoonymic idiomatic expressions, conceptual analysis, birds